



Direzione territoriale del lavoro di Milano
già Direzione provinciale del lavoro di Milano

Comitato per il Lavoro e l'Emersione del Sommerso

di Milano

**RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO
E SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA**
(articolo 5, terzo comma, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124)

ANNO 2011

INDICE

PARTE A : ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO	3
1. LO SCENARIO ECONOMICO E DEL MERCATO DEL LAVORO	4
1.1. La Provincia di Milano	4
1.2 La Provincia di Monza e Brianza.....	5
2. LA PROSPETTIVA DEI CONSULENTI DEL LAVORO: UN'INDAGINE CONOSCITIVA	6
3 LA PROSPETTIVA DELLE PARTI SOCIALI.....	12
3.1 L'analisi della CISL Milano	12
3.2 L'analisi della CGIL Milano.....	15
3.4 Le imprese artigiane.....	18
PARTE B: GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA	25
4. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONNESSA AL MONDO DEL LAVORO DELLA GUARDIA DI FINANZA.....	26
4.1 Premessa	26
4.2 Attività economiche interessate dal fenomeno dell'evasione contributiva	29
4.3 Metodologie di ricerca	29
4.4 Considerazioni.....	30
4.5 Risultati operativi.....	31
5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE	32
6. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INAIL	35
7. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INPS.	37
7.1 Analisi dell'attività ispettiva	37
7.2 Commento ai dati 2011	42
8. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA SVOLTA DAI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI.....	66
9. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO	71
9.1 L'attività della DTL di Milano	71
9.2 La campagna lavoro nero.....	73
9.3 Gli strumenti deflattivi previsti dal D.Lgs. 124/2004.....	75
9.4 Alcuni dati della attività ispettiva.....	76
9.5 L'analisi sulla fondatezza delle ipotesi di violazione accertate dal personale ispettivo.....	78
10 GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO NEI CANTIERI	83

PARTE A : ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

1. LO SCENARIO ECONOMICO E DEL MERCATO DEL LAVORO

1.1. La Provincia di Milano

(Rielaborazione da XXII Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano)

La situazione economica interna è stata caratterizzata, negli ultimi anni, da incertezza, causata, in particolar modo, dai riflessi sempre più incisivi degli eventi economico-finanziari internazionali. In Italia, nel 2011, solo le esportazioni hanno evidenziato un andamento positivo, mentre la domanda interna si è presentata stagnante (-0,9%, su base annua). Come ha messo in luce la Banca d'Italia, i trasferimenti all'estero di beni e servizi hanno chiuso il 2011 con un saldo attivo del 5,6%, ma con un drastico rallentamento nell'ultimo trimestre 2011, proseguito nei primi mesi del 2012.

Di contro, i consumi interni hanno registrato un dato annuale quasi nullo (+0,2%), dopo 3 trimestri consecutivi con valori negativi.

Lo stesso è valso per gli investimenti fissi lordi, che nell'ultimo trimestre 2011 hanno raggiunto un calo pari ai valori registrati nel 2009 (-9,9%).

L'andamento complessivo di questi indicatori ha, ad ogni modo, consentito la chiusura nel 2011 del Prodotto Interno Lordo (PIL) allo 0,4%, per accentuarne fortemente la decrescita al -3,2% nel primo trimestre del 2012.

Nel territorio della Provincia di Milano, nonostante il pesante ridimensionamento subito nella prima fase della crisi, l'Industria ha fatto registrare un buon andamento grazie al ruolo svolto dall'export nel 2010 e nel 2011, anno quest'ultimo in cui, però, la produzione industriale ha registrato un progressivo rallentamento.

Più contraddittorio è stato l'andamento negli altri settori e, in particolare, nei servizi. Il comparto dell'artigianato ha evidenziato un andamento positivo nei primi 6 mesi dell'anno scorso, con un drastico ridimensionamento nel terzo e quarto trimestre.

In negativo, in particolar modo, il commercio che, durante tutto il 2011, ha registrato ulteriori flessioni, pari a quelle verificatesi negli stessi periodi del 2010.

Costantemente negativo, infine, è stato anche l'andamento delle costruzioni, a conferma della persistente situazione di crisi del settore.

I riflessi di questo andamento dell'economia milanese si sono, ovviamente, fatti sentire a livello occupazionale.

Nel 2011, secondo l'ISTAT, l'occupazione nell'area milanese è aumentata dell'1,1%, ma resta comunque inferiore dell'1,7% ai livelli del 2008: il dato positivo è dovuto all'incremento dei lavoratori part-time (17,8%) e a quelli a tempo determinato (8,8%). Di contro, la disoccupazione, pur presentando una diminuzione dello 0,9% nel 2011, si è mantenuta a livelli superiori anche a quelli del 2009, anno in cui la crisi non aveva ancora prodotto tutti i suoi effetti. Nel periodo ottobre-dicembre dell'anno scorso, il numero dei disoccupati milanesi è aumentato in modo significativo, come evidenziato dalla disoccupazione certificata e registrata dai Centri per l'Impiego (CPI), e poi esplosa nel corso dei primi mesi del 2012.

I dati amministrativi del lavoro evidenziano come nel 2011, al pari del 2010, si sia registrato un modesto incremento della domanda di lavoro (+1,2%), con un incremento ancora più modesto del numero di assunzioni (+0,4%), al netto del lavoro domestico. L'andamento delle assunzioni nel 2011 ha avuto un andamento positivo nel primo semestre, è peggiorato a partire da luglio per assumere valori negativi negli ultimi tre mesi. La tendenza è confermata anche nei primi mesi del 2012 e, comparando lo stesso periodo del 2011, si registra un decremento dell'1,7%.

Non dissimile da quello delle assunzioni è stato l'andamento degli assunti. Il dato di +3,1% in nuovi contratti di lavoro, non segna di per sé un aumento della domanda o delle possibilità offerte, quanto invece una riduzione della durata dei contratti e una diminuzione della frequenza di più avviamenti per ogni singolo lavoratore.

Nel caso degli assunti, il peggioramento è stato più evidente: il trend negativo nel 2011, prosegue con il segno meno nei primi mesi del 2012. In questo contesto e con una crescente domanda da parte dei cittadini di servizi di supporto alla ricerca di nuova occupazione, il ruolo

dell'Amministrazione Pubblica ha riacquisito centralità. I disoccupati che si sono rivolti ai CPI della Provincia di Milano hanno superato, anche nel 2011, le 70.000 unità e nei primi mesi di quest'anno hanno già evidenziato una preoccupante impennata connessa con il peggioramento del ciclo economico.

1.2 La Provincia di Monza e Brianza

(Report 2011 sui flussi del mercato del lavoro in Brianza in <http://www.provincia.mb.it>)

Le informazioni elaborate dal CRISP - Centro di Ricerca Interuniversitario per i Servizi di Pubblica Utilità dell'Università di Milano Bicocca per conto della Provincia - consentono di individuare le dinamiche in atto nel mercato del lavoro provinciale ed il loro impatto sull'occupazione.

Dal rapporto relativo al 2011 risultano 216.990 comunicazioni complessive raccolte dai centri per l'impiego, di cui il 41% relative ad avviamenti (pari a oltre 89.000 unità) e il 43% a cessazioni (pari a oltre 92.000 unità); la quota rimanente, pari al 16%, riguarda proroghe e trasformazioni di contratti di lavoro.

Pertanto nel 2011 si registra un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni di oltre 3.600 unità.

2. LA PROSPETTIVA DEI CONSULENTI DEL LAVORO: UN'INDAGINE CONOSCITIVA

A cura di:

Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano

con la partecipazione dei Consiglieri, Revisori e componenti del Centro Studi.

Coordinamento a cura del Dott. Potito di Nunzio

L'indagine è stata effettuata su un campione di **3.359 Datori di Lavoro** (prevalentemente Aziende) che hanno alle loro dipendenze complessivamente intorno ai **26.245 addetti** (trattasi di un mix che va da unità aziendali con un solo dipendente a unità con oltre 500 addetti, queste ultime relativamente in numero minimo del campione).

La rilevazione è stata così riassunta nella seguente tabella "Dati Generali".

DATI GENERALI

DESCRIZIONE E TIPOLOGIA DEGLI ISTITUTI		
MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA MILANESE	Anno	2011
NUMERO ADDETTI	n.°	26.245
Assunzioni a tempo indeterminato	n.°	2.031
CTD (Contratti a Tempo Determinato per motivi di ordine tecnico/org./prod.)	n.°	2.245
CTD (Contratti a Tempo Determinato per motivi di sostituzione)	n.°	195
CTD (Contratti a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato)	n.°	525
Contratti di associazione in partecipazione	n.°	19
Contratti d'inserimento: assunzioni	n.°	48
Contratto di Apprendistato Professionalizzante: assunzioni	n.°	139
Contratto di Apprendistato: assunzioni	n.°	5
Contratto di lavoro a progetto: collaborazioni	n.°	1.651
Part-time: assunzioni	n.°	895
Part-time: trasformazioni	n.°	286
Stage	n.°	333
Licenziamenti per GMO connesso con riduzione cessazione attività	n.°	732
Risoluzioni consensuali	n.°	259
Dimissioni	n.°	1.787
CIG in Deroga: dipendenti interessati	n.°	551
CIG Ordinaria: dipendenti interessati	n.°	950
Contratti di solidarietà difensivi: dipendenti interessati	n.°	135

Sulla base dei dati rinvenuti è possibile compiere alcune considerazioni che qui di seguito segnaliamo.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Nell'anno 2011 si registra una migliore situazione occupazionale rispetto a quella dell'anno 2010. Dagli incrementi complessivi delle unità occupate (+27,54%), rispetto al campione di 26.245 addetti, nelle diverse tipologie contrattuali monitorate ad eccezione degli apprendisti, si può riscontrare un deciso incremento occupazionale. Anche escludendo i rapporti di collaborazione a progetto, l'incremento delle unità occupate è comunque notevole (+21,25%).

Il numero dei dipendenti coinvolti in Cassa integrazione, compreso i Contratti di solidarietà, risulta abbastanza esiguo rispetto al campione complessivo (6,23%).

CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Nell'anno 2011 si è verificata una decisa crescita delle assunzioni a tempo indeterminato (7,74%) rispetto al campione analizzato, così come si è verificato per le altre tipologie di assunzioni.

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Il ricorso al contratto a tempo determinato, complessivamente considerato, segnala numeri di una certa entità (9,30%). Numeri addirittura maggiori di quelli a tempo indeterminato. Questo è sintomo di ripresa ma conferma l'incertezza delle aziende che non vogliono rischiare con assunzioni stabili. Magari preferiscono trasformare i contratti a termine alla loro scadenza a fronte della stabilizzazione dell'attività produttiva. Infatti, i contratti a termine trasformati nell'anno 2011 risultano il 21,52% rispetto alla totalità dei contratti a termine stipulati nell'anno 2011.

Non va trascurato che spesso le aziende ricorrono a questo tipo di contratto per disporre di un periodo di prova più ampio rispetto a quello previsto dalla contrattazione collettiva nazionale.

CONTRATTI PER LAVORO A PROGETTO

L'anno 2011 si presenta con una percentuale di contratti a progetto (6,29%) di poco inferiore ai contratti a tempo indeterminato. Anche questo dato conferma la ripresa occupazionale ma denota che le aziende sono fortemente attratte da una occupazione a minor impatto economico e decisamente più flessibile rispetto al lavoro subordinato.

Come si potrà notare, l'occupazione cd precaria (contratti a termine e a progetto) è pari al 15,59%, in pratica più del doppio delle assunzioni a tempo indeterminato.

CONTRATTI DI INSERIMENTO

Questa tipologia contrattuale è stata poco utilizzata nell'anno 2011 (0,18%).

CONTRATTI DI APPRENDISTATO

L'anno 2011 conferma la disaffezione verso questo tipo di contratto (0,55%). Il nuovo Testo Unico entrato in vigore il 25 ottobre 2011 non ha ancora portato alcun frutto, considerato che la fase transitoria scade il 25 aprile 2012. Eppure il Governo punta proprio su questo strumento negoziale e lo definisce come quello principale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. L'eccessiva burocratizzazione dell'istituto

e l'aver affidato la disciplina esclusivamente ai Contratti nazionali di lavoro, soprattutto per ciò che attiene la parte formativa, crediamo costituiscano seri ostacoli al ricorso all'apprendistato.

CONTRATTI PART-TIME

Anche il numero dei contratti part-time stipulati nell'anno 2011 è significativo (3,41%) e significative sono anche le trasformazioni a tempo pieno (31,96%) rispetto alle assunzioni part time effettuate nell'anno.

STAGE

Da ultimo, anche lo stage si presenta nel 2011 con un dato positivo (1,27%) rispetto al totale del campione analizzato.

DIMISSIONI

Il numero delle dimissioni volontarie (6,81%) è decisamente inferiore al numero delle assunzioni effettuate nell'anno 2011, anche se si sommassero ai licenziamenti (vedi a seguire).

LICENZIAMENTI E RISOLUZIONI CONSENSUALI

I licenziamenti legati alla riduzione o cessazione di attività sono pari al 2,78% del campione mentre le risoluzioni consensuali sono state pari allo 0,99%.

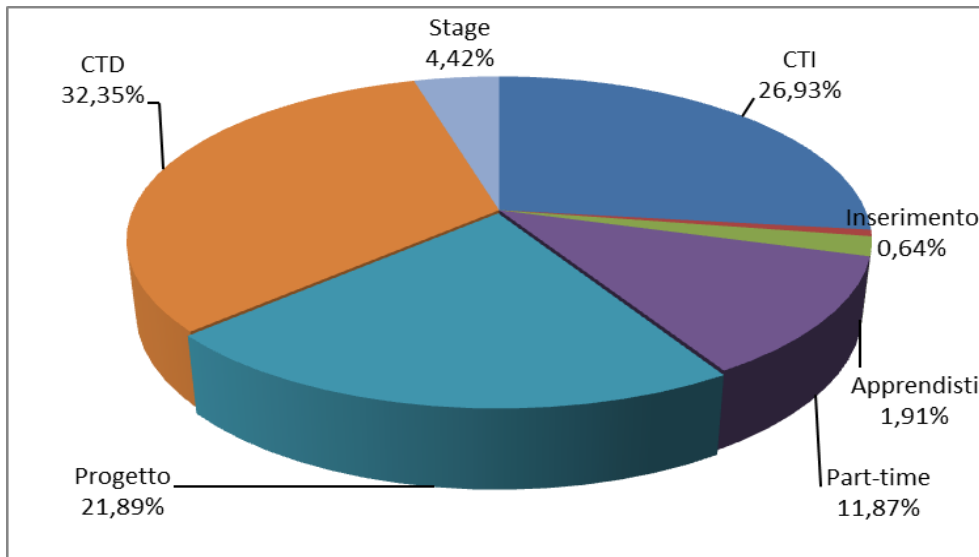
Complessivamente, tra dimissioni, licenziamenti e risoluzioni consensuali si raggiunge una percentuale del 10,58%, con un saldo nettamente positivo rispetto alle assunzioni effettuate nell'anno 2011 che sono risultate complessivamente pari al 27,54%.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica dei principali fenomeni rilevati nell'anno 2011.

Item	TOTALE INGRESSI EFFETTIVI IN AZIENDA (tutte le tipologie)		
	Contratti	n.°	%
1	CTI	2031	26,93
2	Inserimento	48	0,64
3	Apprendisti	144	1,91
4	Part-time	895	11,87
5	Progetto	1651	21,89
6	CTD	2440	32,35
7	Stage	333	4,42
Totale		7542	100,00

Legenda:

CTD = Contratto a Tempo Determinato

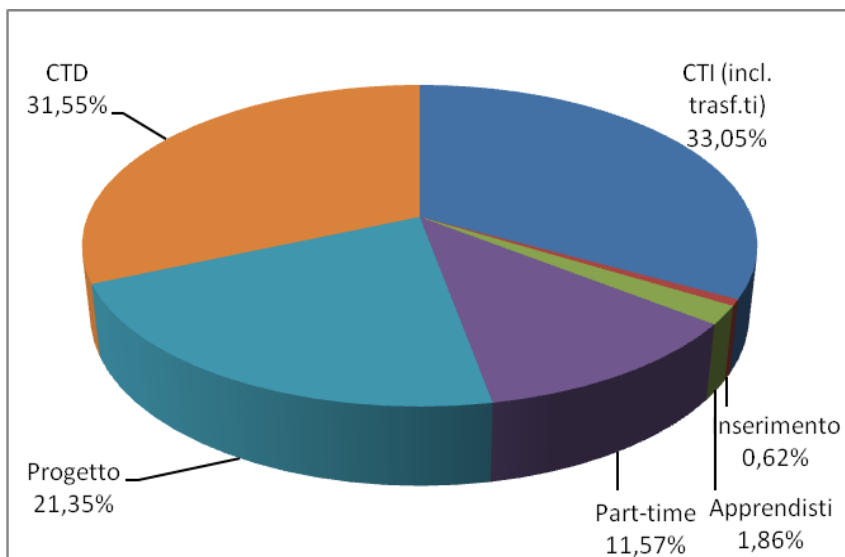


Item	TOTALE INGRESSI IN AZIENDA [incluso CTD trasformati in CTI (senza stage)]		
	Contratti	n.°	%
1	CTI (incl. trasf.ti)	2556	33,05
2	Inserimento	48	0,62
3	Apprendisti	144	1,86
4	Part-time	895	11,57
5	Progetto	1651	21,35
6	CTD	2440	31,55
Totale		7734	100,00

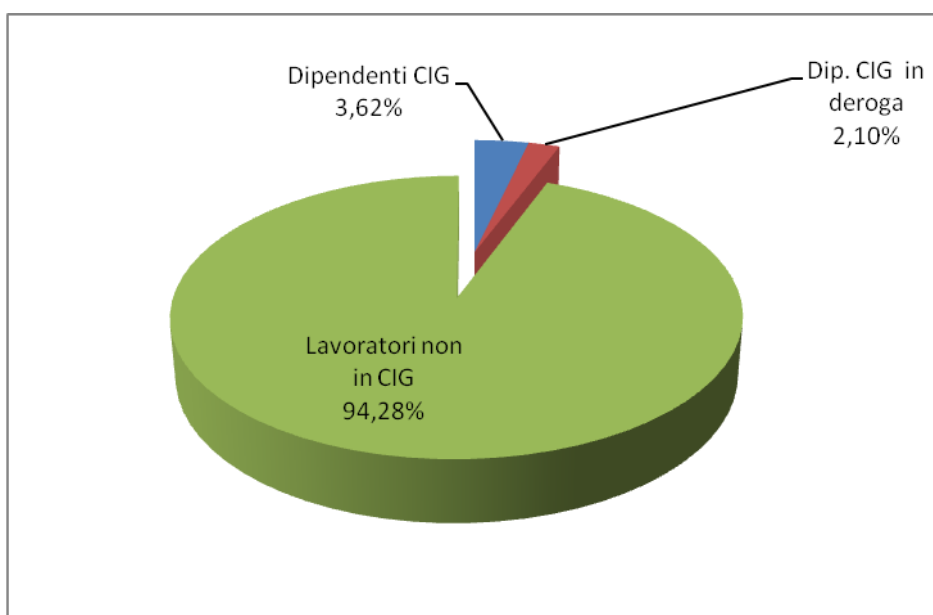
Legenda:

CTD = Contratto a Tempo Determinato

CTI = Contratto a Tempo Indeterminato



INCIDENZA CIG SUL TOTALE LAVORATORI			
Lavoratori	n.°	n.° tot. Lav.	%
Dipendenti CIG	950	26245	3,62%
Dip. CIG in deroga	551	26245	2,10%
Lavoratori non in CIG	24744	26245	94,28%
Totale	26245		100,00%



Item	TOTALE CESSAZIONI *		
	Tipologia	n.°	%
1	Licenziamenti GMO	732	26,35
2	Risoluzioni consensuali	259	9,32
3	Dimissioni	1787	64,33
Totale		2.778	100,00

Legenda:

* = Solo lavoro subordinato

GMO = Giustificato Motivo Oggettivo
(riduzione/cessazione attività)

3 LA PROSPETTIVA DELLE PARTI SOCIALI

3.1 L'analisi della CISL Milano

A cura di
Marta Pepe – Valentina Sgambetterra

“COOPERAZIONE O DISGREGAZIONE?”

Il settore logistica

L'ultimo Rapporto dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano “Gli anni dell'incertezza”, che analizza l'economia e il mercato del lavoro nel biennio 2010 – 2011, sottolinea il ruolo importante ricoperto dal settore della logistica nell'economia milanese. Ciò nonostante è posto in evidenza che il comparto è stato anch'esso colpito dalla crisi, con una conseguente stagnazione della forza lavoro occupata e una contrazione del 2,5% delle imprese tra il 2009 e il 2011¹. Nonostante il sensibile decremento registrato prevalentemente nel corso del 2009 (in quell'anno la domanda di lavoro nella logistica si è ridotta del 16%), il settore ha avuto una forte ripresa nel biennio successivo: le assunzioni sono infatti aumentate del 15.3% nel 2010 e del 9.8% nel 2011, superando così i valori del periodo pre crisi nella misura del 6,2%².

La forza lavoro di questo settore merita un'attenzione particolare. La sua composizione è caratterizzata da una componente maschile pari al 73%; ma è la presenza dei lavoratori stranieri, pari al 38,5%, che denota una tendenza sovra rappresentata rispetto alla media provinciale³.

Questa caratteristica si è inoltre accentuata in particolare nell'ultimo biennio arrivando al 43% sul totale degli avviamenti. Inoltre la metà delle assunzioni relative al quadriennio riguardano personale non qualificato: facchini e simili per il 47,9%, conduttori di impianti per il 20.8% con un totale degli assunti con qualifiche operaie che arriva a rappresentare il 73.3%, pari a quasi 3 volte la media provinciale. Ma è soprattutto la caratteristica della domanda di lavoro nel settore logistico, riferita alla tipologia contrattuale, che mette in luce un dato singolare: la predominanza del contratto a tempo indeterminato per il 49.3%, di cui il 35% full time. Questo dato è il più elevato fra tutti i settori e più che doppio rispetto alla media provinciale. Lo stesso Rapporto spiega questa anomala incidenza come imputabile alla tipologia di impresa molto diffusa nel settore: quella delle cooperative che tradizionalmente assumono forza lavoro con contratti standard⁴.

Le cooperative in espansione.

La forte diffusione dell'impresa in forma cooperativa nel tessuto produttivo provinciale è rimarcata anche e soprattutto dalla capacità di espansione registrata nel periodo più acuto della crisi economica: se le Società a Responsabilità Limitata e le Società per Azioni hanno registrato una flessione negativa, sia in termini di imprese registrate che di avviamenti, le cooperative sono invece aumentate passando da 2.331 imprese registrate e 75.095 avviamenti nel 2009 a 2.419 imprese registrate e 77.946 avviamenti nel 2010⁵.

Inoltre le aziende logistiche per smorzare gli effetti della crisi hanno adottato diversi provvedimenti volti alla riduzione dei costi, in particolare del lavoro dipendente, quali l'esternalizzazione di alcune attività e la riduzione delle tariffe applicate. A questi ha fatto

¹ Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Milano, Gli anni dell'incertezza – Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano – Rapporto 2010-2011, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 207-211.

² Ibid.

³ Ibid.

⁴ Ibid.

⁵ Ibid., pp. 250-251.

seguito una riduzione delle esigenze, “rinunciando talvolta alla qualità del servizio offerto”, delle aziende richiedenti i servizi logistici attraverso la ricerca della tariffa più bassa⁶.

È noto che la cooperativa, come tipologia di impresa, non interessa esclusivamente il settore della logistica, è infatti diffusa in settori classici come l'edilizia e la grande distribuzione e sempre in maggiore espansione in settori più “moderni” come sanità, servizi alla persona, educazione, servizi alle imprese, servizi di igiene e sanificazione, servizi di catering e ristorazione, trasporti e beni culturali.

Si può quindi concludere che l'associarsi in cooperativa è di maggiore appeal rispetto ad altre forme societarie. Molto probabilmente questa tendenza altro non è che una strategia difensiva del tessuto produttivo che tenta di resistere alla crisi abbattendo i costi per poter restare sul mercato.

Tuttavia questa, che in apparenza può sembrare una strategia difensiva sana, a nostro avviso, nasconde una serie di criticità e di illegalità troppo spesso sottovalutate e che invece, sempre di più, espongono i lavoratori a perdite importanti sia in termini di salario che di diritti.

In particolare poniamo in evidenza alcune criticità che meriterebbero approfondimenti e interventi non solo da parte degli Organi Ispettivi ma anche della società civile:

il target dei lavoratori

la maggior parte dei lavoratori coinvolti rientrano nelle fasce deboli del mercato del lavoro. Le basse qualifiche che caratterizzano la maggior parte del settore logistico vanno di pari passo con bassi livelli di istruzione. Inoltre i lavoratori stranieri sono maggiormente ricattabili e più esposti ad accettare condizioni lavorative al ribasso poiché la loro permanenza sul territorio italiano è strettamente connessa alla continuità lavorativa. Anche le donne, tipicamente impiegate nei servizi alla persona, nella sanità e nei servizi di pulizie, sono maggiormente esposte al rischio di erosione dei diritti, godono di una minore possibilità di entrata e mobilità nel mercato del lavoro e presentano maggiori esigenze di conciliazione tra tempi di cura familiare e tempi di lavoro rispetto ai colleghi di sesso maschile. Particolarmente colpiti sono anche i giovani che, seppur tendenzialmente molto istruiti soprattutto nel settore educazione e cultura, a causa della mancanza di occupazione e della relativa difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, sono indotti più facilmente ad accettare condizioni di lavoro poco favorevoli rispetto ai soggetti adulti.

dumping contrattuale

particolarmente noto e in espansione negli ultimi anni è il fenomeno del dumping contrattuale.

Sempre più cooperative, infatti, applicano il contratto collettivo Unci che offre un costo del lavoro inferiore del 30% rispetto ai CCNL sottoscritti da Cgil, Cisl, Uil e Confcooperative, Legacoop e Agci.

Questo fenomeno oltre a danneggiare la tenuta sul mercato della “cooperazione sana”, erode in modo significativo sia il salario che i diritti dei lavoratori che, oltre al ricorso vertenziale individuale, non hanno nessuno strumento di salvaguardia. Non esistono dati sulla diffusione quantitativa di questo contratto né sistemi di monitoraggio. Siamo quindi costretti esclusivamente ad evidenziare l'area potenzialmente esposta al dumping, pari a circa il 70% delle cooperative che, non essendo associate a nessuna delle tre Centrali Cooperative⁷, sfuggono dai meccanismi di controllo sociale virtuoso. E' importante sottolineare come questi contratti di lavoro siano lesivi dell'articolo 36 della Costituzione che prevede una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

⁶ Fabrizio Dallari e Sergio Curi “Il sistema logistico in Lombardia: trasformazioni in atto e scenari evolutivi” C-Log Università LIUC, Milano, ottobre 2011, pag. 45.

⁷ Dato che considera tutto il territorio nazionale.

riduzione unilaterale da parte del datore di lavoro di un socio di cooperativa

persiste, a fronte di cali dell'attività lavorativa, il fenomeno della sospensione dell'attività dei soci lavoratori, anche a zero ore, decisa unilateralmente dal datore di lavoro con conseguenti riduzioni illegittime della retribuzione. E' utile ricordare che ogni riduzione dell'orario di lavoro è possibile solo a fronte di un accordo sindacale, così come avviene per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga. Questo comportamento lascia immaginare la poca conoscenza degli strumenti di tutela del reddito da parte del mondo cooperativo.

Inoltre questo fenomeno, oltre a generare una precarizzazione delle prestazioni di lavoro, si traduce in una forma impropria di lavoro a chiamata da parte delle cooperative. In questo modo i lavoratori pur non formalmente disoccupati restano privi delle garanzie minime di tutela sia del salario che dei diritti previsti invece dai CCNL e dalle normative vigenti. Nei casi più gravi si assiste ad una vera e propria forma di "caporalato" in cui è il datore di lavoro a disporre della scelta dei lavoratori utili giorno per giorno.

appalti, sub appalti e gare al massimo ribasso

altra nota dolente è la ormai diffusa prassi sia dei privati che delle Pubbliche Amministrazioni, ovviamente anche indotta dalla crisi e dalla scarsità di denaro, di condurre gare di appalti per la fornitura di opere e servizi utilizzando il criterio del massimo ribasso. Così facendo aumenta il rischio di comportamenti irregolari; in particolare il taglio dei costi dovuto all'abbassamento delle tariffe ricade interamente sui lavoratori: si riduce il costo del lavoro e si risparmia su salute e sicurezza.

Le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero invece garantire delle gare "sane", utilizzando il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Inoltre la frammentazione degli appalti, tradotta in catene di sub appalti, aumenta il rischio che la fornitura di servizi si trasformi in intermediazione di manodopera svolta però illecitamente.

lavoro "grigio"

i dati dei nostri uffici legali indicano un trend in aumento di lavoratori ex dipendenti di cooperative che si rivolgono loro. Le irregolarità prevalentemente riscontrate sono quelle di lavoratori con contratti formalmente regolari, (lavoro subordinato full time), ma di fatto irregolari. Sono frequenti le buste paga con: paghe a zero ore o con orari di lavoro ridotti senza legittimità, parti importanti di retribuzioni coperte dalle voci trasferte e diarie, pagamenti su base oraria e non mensile, applicazione di minimi salariali derivanti dall'applicazione del contratto collettivo Uci.

3.2 L'analisi della CGIL Milano.

L'EMERSIONE DEL LAVORO SOMMERSO COME FATTORE DI CRESCITA E DI SVILUPPO DENTRO IL NUOVO QUADRO ECONOMICO E LEGISLATIVO

A cura di
Antonio Verona

I prossimi mesi saranno decisivi nel dimostrare la capacità di consolidare i risultati importanti che la Direzione Provinciale del Lavoro di Milano, ha realizzato in ordine all'emersione del lavoro sommerso.

Per questo vanno aggiornati i parametri di analisi, vanno introdotti metodi validi di campionamento allo scopo di mirare l'azione ispettiva, rendendola efficace e orientata alla diffusione della cultura della legalità.

Per questa ragione, lo sguardo, per quanto coerente con lo spirito dei risultati conseguiti, deve essere collocato lungo il percorso più favorevole all'applicazione della Legge 92/2012, nella parte in cui sostiene il "buon lavoro" in una prospettiva di crescita, che non prescinda dalla sicurezza sul lavoro, dalla formazione continua, dal continuo arricchimento professionale.

Il primo, importante, strumento, è il monitoraggio continuo delle convalide delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali inoltrate dai lavoratori dipendenti, sia durante i primi 3 anni di età del figlio, sia in tutti gli altri casi, sebbene con procedure e modalità diverse.

Non è facile stimare il volume delle prassi dalla sospetta genuinità, ma è sicuramente importante saper cogliere gli elementi di assoggettamento che, nei fatti, impediscono il libero esercizio della prestazione lavorativa in un clima collaborativo, di crescita costante e di realizzazione delle aspirazioni culturali dei lavoratori e, soprattutto, delle lavoratrici.

Il confronto delle differenze tra le dimissioni presentate e non confermate nei diversi anni e nei differenti comparti, aree o territori della provincia di Milano, può dare la misura complessiva della genuinità della prestazione lavorativa, in un clima di reciproco rispetto, e, per questa via, indicare gli ambiti di maggior criticità nel bisogno di emersione del lavoro sommerso.

Proseguendo lungo questo percorso, vanno evidenziate le caratteristiche strutturali del lavoro a Milano allo scopo di contribuire, modo originale, alla verifica circa la coerenza tra gli esiti della Legge 92 /2012 e gli obiettivi posti in premessa alla stessa norma, soprattutto nella parte in cui viene identificato il lavoro "subordinato a tempo indeterminato" quale forma di "lavoro dominante", verso il quale i giovani accedono, in via prevalente, attraverso l'apprendistato.

A questo proposito, può essere utile riflettere sulle condizioni di partenza del mercato del lavoro a Milano e sulle diverse forme di flessibilità che, a fine 2011, presentano la seguente stima:

tempi determinati	48.000
c. inserimento	28.000
apprendisti ⁸	7.000
part time	65.000 ⁹
Co.Co.Pro	38.000
Lavoro somministrato	38.000

Totale **224. 000**

Il dato non comprende le forme di lavoro di più spiccata flessibilità, come le partite IVA, poiché di difficile valutazione nel contesto indicato dalle caratteristiche espresse dalle Legge 92 /2012, così come i tirocini, che vengono, tuttavia, stimati nella misura di oltre 20.000, tra curricolari e extracurricolari.

Per ciascuna di queste forme si prevede una diversa linea disciplinare, e la sua confluenza verso la forma di "lavoro dominante", ancorché incentivato, può e deve essere oggetto di

⁸ Sebbene il contratto di apprendistato sia giuridicamente considerato come un contratto a tempo indeterminato con finalità formative, dai soggetti interessati viene percepito diversamente in ragione della facoltà del datore di lavoro di non trasformare il c. di apprendistato in contratto a tempo indeterminato al termine del periodo formativo;

⁹ Questo dato comprende tutte le forme di lavoro, comprese quelle a tempo indeterminato.

costante valutazione, supportata dal prezioso contributo espresso dall'osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Milano.

Va posta particolare attenzione al reciproco movimento tra le Collaborazioni Coordinate e Continuative e le partite IVA, poiché particolarmente permeabili tra loro, e, contestualmente, oggetto di importanti innovazioni, soprattutto nella parte in cui si vietano le collaborazioni continuative allo svolgimento attività pertinenti all'oggetto dell'azienda, nonché ripetitive e prive della "ratio" del progetto stesso, commisurato al risultato finale e non alle procedure dell'attività richiesta.

Parimenti, le partite IVA vengono ricondotte alle collaborazioni (e fatte ricadere nelle caratteristiche tipiche di quella forma, pena la trasformazione a rapporto di lavoro a tempo indeterminato) al verificarsi di determinate condizioni, peraltro non particolarmente vessatorie.

Sarà utile conoscere la destinazione dei lavoratori assunti con contratto di inserimento a seguito della soppressione di questa forma di lavoro, e che a Milano interessa una platea significativa nel panorama del lavoro flessibile, congiuntamente alla possibilità di revocare la disponibilità al part time, poiché determinano un quadro di supporto alle politiche di emersione, dentro il quale, l'attività ispettiva può assumere caratteristiche mirate senza dover assumere un atteggiamento persecutorio.

E' bene insistere sull'attività di emersione del lavoro sommerso, dentro il quadro normativo suggerito dalla Legge 92 /2012, allo scopo di sostenere gli obiettivi che indicano nella buona occupazione l'opportunità di avviare un percorso di crescita, all'interno di un processo inclusivo e in grado di valorizzare le buone prassi.

Oltretutto, il mercato del lavoro di Milano presenta discreti elementi di dinamismo, nonostante la crisi.

Non è vero, almeno in questa realtà territoriale, che l'irrigidimento della possibilità di uscita dai rapporti di lavoro, impedisce l'opportunità di avviare nuove occasioni lavorative.

Lo confermano le cifre, che suggeriscono una durata media delle forme di lavoro, comprese quelle a tempo indeterminato, pari a circa 17 mesi; una domanda di lavoro che, sebbene in tempi di crisi non sia sufficiente a soddisfare l'offerta, si colloca, comunque ben al di sopra delle fuoriuscite per motivi economici.

Vengono, così, a cadere i pretesti che vedrebbero nel lavoro sommerso la possibile risposta alla flessibilità necessaria per poter aderire alle pieghe del mercato del lavoro.

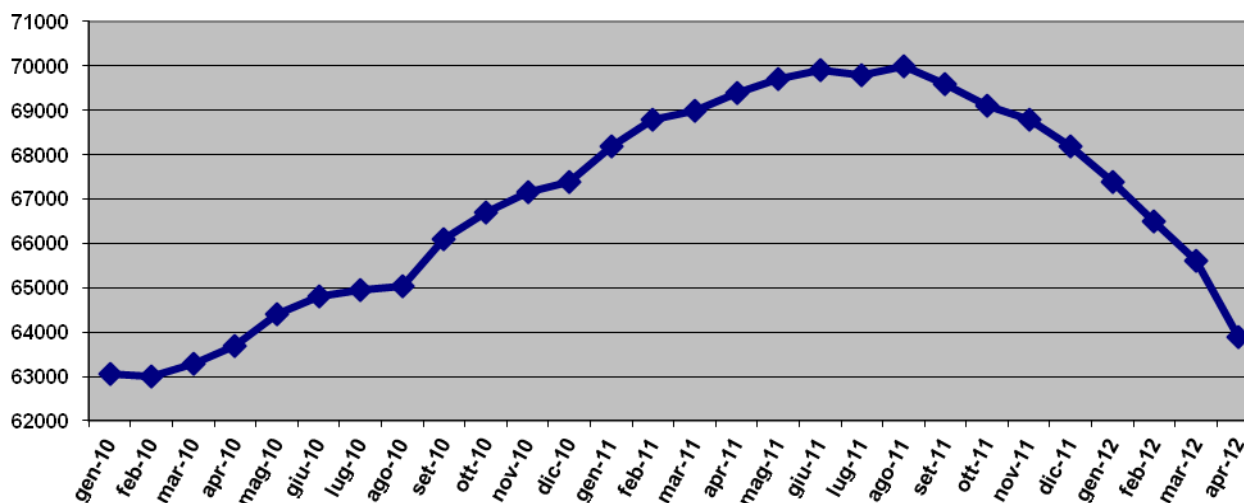
Ragioni che vanno ricercate in altri contesti, non sempre e non propriamente di ordine economico.

Vanno individuati nella progressiva, continua inclinazione, sostenuta e incoraggiata dalla produzione legislativa di questi ultimi 20 anni, nonché dal consolidarsi di assetti produttivi sempre più segmentati all'interno delle singole imprese e nel rapporto tra esse, che hanno finito col trasferire sul lavoro gran parte del rischio di impresa.

Questa condizione rientra tra le cause che impediscono la crescita del Paese e rischia di vanificare gli sforzi che anche le imprese stanno mettendo in campo.

I tentativi che Milano ha cercato di realizzare nei mesi di pesante incertezza si stanno scontrando con limiti strutturali e culturali che stanno condizionando gli esiti e non sarà certo l'iniezioni di ulteriori dosi di flessibilità o di interventi sui costi (del lavoro) a cambiare le prospettive.

Il quadro degli avviamenti al lavoro lo dimostra:



**andamento degli avviamenti in provincia di Milano:
medie mobili mensili gennaio 2010 – aprile 2012**

- dati Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano -

E' tempo di cambiare passo.

Serve introdurre importanti dosi di qualità e di sicurezza sociale ed economica.

Il lavoro può e deve essere fattore decisivo di sviluppo, solo se inserito in un quadro di certezza e di crescita capace di incoraggiare investimenti nel futuro delle persone, delle famiglie e delle imprese.

A questo esito deve convergere l'azione di emersione del lavoro sommerso, unito alla consapevolezza di voler contribuire allo sviluppo, intervenendo, con innovato piglio culturale, nell'area più significativa e innovativa del Paese.

3.4 Le imprese artigiane

A cura di:

Avv. Marco Accornero

Segretario generale dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano

ALBO IMPRESE ARTIGIANE

(fonte dei dati: Camera di Commercio)

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, l'Artigianato di Milano e provincia ha chiuso il 2011 con un lievissimo incremento del numero di imprese iscritte all'apposito Albo (saldo in attivo di circa 630 unità, pari allo 0,86 %).

Anche per l'anno 2011 appena conclusosi, la situazione che si presenta potrebbe ben definirsi "a macchia di leopardo":

- il saldo si presenta negativo nei settori della manutenzione e riparazione (meno 1,70 %) e del trasporto (meno 1,60 %);
- è pressoché invariato nel manifatturiero (più 0,30 %) e nei servizi (più 0,20 %);
- risulta addirittura in crescita nelle costruzioni (più 1,90 %).

Peraltro, va precisato che il complessivo trend positivo, come sopra descritto, è in gran parte dovuto al fenomeno di nuove aziende avviate da cittadini stranieri (che incide per il 2,10 %, con valore assoluto pari a 1.032 unità), in assenza delle quali tutti i valori suddetti vedrebbero un saldo in negativo rispetto all'anno 2010.

In merito alle nazionalità più rappresentate, su tutte prevale quella egiziana (con il 31,20 %), cui seguono distanziate la Romania (14,80 %), l'Albania (8,80 %), la Cina (5,90 %), il Perù (5,10 %), l'Ecuador (4,10 %), il Marocco (4,00 %).

Sempre con riguardo a quali siano i settori ove maggiormente si evidenzia la presenza di lavoratori autonomi / imprese artigiane con titolare straniero (rispetto alla media complessiva pari al 22,90 %), si registra la distribuzione di seguito riportata:

- servizi vari (assistenza, pulizia, corrieri); 49,10 %,
- ristorazione: 45,10 %,
- confezioni abbigliamento: 40,00 %,
- pelletteria: 38,70 %,
- costruzioni ed edilizia: 34,80 %.

ACCESSO AL CREDITO

(fonte dei dati: Cooperativa di Garanzia / Unione Artigiani)

Per l'Artigianato di Milano e provincia, l'andamento dell'accesso al credito nel 2011 indica un calo delle richieste di finanziamento pari al 27 % (valore che arriva al 29 % considerando il volume di importi richiesti rispetto al 2010).

Trattasi di una flessione pesante e preoccupante, se si pensa che nel 2010, ritenuto l'"anno orribile" della crisi, si registrava un calo ben più modesto (meno 3,40 %) rispetto al 2009.

Complessivamente, la flessione delle richieste finalizzate ad investimenti è stata addirittura del 37,00 %, ben maggiore rispetto alle richieste di credito per difficoltà finanziarie dell'azienda (necessità di riequilibrio, liquidità, fidi a breve per mancata riscossione di crediti) che si sono comunque ridotte del 19,00 %.

Queste ultime del resto continuano ad essere ampiamente prevalenti rispetto alle prime (58,9% contro il 41,1%) a dimostrazione che la necessità prevale sui progetti di sviluppo.

Dal punto di vista della risposta del sistema bancario alle richieste presentate dalle Imprese artigiane, senza timore di smentita può affermarsi che l'anno 2011 è stato caratterizzato da una "stretta creditizia" negativa e mai prima d'ora registrata, culminata addirittura, tra ottobre e dicembre del 2011, al quasi azzeramento delle erogazioni richieste.

AVVIAMENTI AL LAVORO

(fonte dei dati: Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Milano)

Situazione generale:

Le aziende artigiane operanti sul territorio della Provincia di Milano, attualmente presenti nel registro delle imprese di Camera di Commercio sono 70.207. Tra queste, le aziende che nel 2011 hanno comunicato avviamenti al lavoro ai Centri per l'Impiego in Milano sono state 9.589, ovvero il 13,70 %, con un incremento del 5,10 % rispetto all'anno precedente.

Si noti tuttavia che la totalità delle imprese della provincia di Milano che hanno comunicato avviamenti nel 2011 ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente (2010) del 9,80 %.

Le aziende artigiane che hanno registrato nuovi contratti di lavoro nel 2011 rappresentano il 10,9% del totale delle aziende provinciali che hanno effettuato avviamenti nello stesso anno.

Questi nuovi avviamenti sono aumentati del 6,10 % rispetto al 2010 passando da 24.384 a 25.874.

Si tratta di un incremento che manifesta una ripresa maggiore di questo comparto rispetto alle aziende di tipo non artigiano operanti sul territorio provinciale, le quali hanno comunicato l'1,4% in più di avviamenti passando da 597.813 a 606.244 comunicazioni.

Possiamo quindi sostenere che la ripresa del mercato del lavoro nel comparto artigiano sia stata più sostenuta che nel resto dei settori economici provinciali, ma abbia coinvolto una base produttiva più ridotta.

Le forme contrattuali

Nel contesto positivo di una timida ripresa occupazionale del comparto artigiano, il confronto tra le forme contrattuali impiegate dalle aziende artigiane nel 2010 e 2011 mette in luce un aspetto di criticità da considerare attentamente.

Come si evince dalla tabella 1, infatti, mentre i contratti a tempo indeterminato ed a tempo determinato (ovvero quelli maggiormente usati dalle imprese artigiane) registrano un significativo incremento, i contratti di apprendistato (forma di rapporto di lavoro tradizionalmente vitale per il comparto artigiano) risultano ancora in affanno.

Tab. 1 - Avviamenti comunicati dalle aziende artigiane negli anni 2010 e 2011, disaggregati per tipologia contrattuale.

<i>Rapporto di lavoro</i>	<i>2010</i>	<i>%</i>	<i>2011</i>	<i>%</i>	<i>Var. 2010/2011</i>
Apprendistato	2.487	10,20	2.265	8,80	- 8,90 %
Contratto di inserimento lavorativo	68	0,30	93	0,40	36,80 %
Lavoro a tempo determinato	10.390	42,60	10.931	42,20	5,20 %
Lavoro a tempo indeterminato	10.046	41,20	10.841	41,90	7,90 %
Lavoro intermittente	467	1,90	794	3,10	70,00 %
Parasubordinato	926	3,80	950	3,70	2,60 %
Totale	24.384	100,00	25.874	100,00	6,10 %

I contratti a tempo determinato hanno registrato nel 2011 un incremento del 5,20 % rispetto all'anno precedente e l'aumento è ancora maggiore per i contratti a tempo indeterminato (più 7,90 %).

Viceversa, l'apprendistato mostra un calo di comunicazioni nel 2011 pari al 8,9% rispetto al 2010, andando ad identificarsi come l'unica tipologia contrattuale che registra un segno negativo tra i due anni.

La successiva tabella 2, che indica l'incidenza percentuale delle varie forme contrattuali sull'incremento del numero di avviamenti, mostra ancora più chiaramente questa dinamica nella tipologia delle assunzioni attuata dalle imprese artigiane. La forma contrattuale che influisce maggiormente sull'incremento delle assunzioni è quella dei contratti a tempo indeterminato, che vanno a costituire oltre la metà (53,4%) dei 1.490 avviamenti in più registrati nel 2011 rispetto all'anno precedente.

Tab. 2 - Incidenza delle diverse forme contrattuali sull'incremento del numero di avviamenti comunicati da imprese artigiane dal 2010 al 2011:

<i>Rapporto di lavoro</i>	<i>Incidenza percentuale su incremento avviamenti¹⁰</i>
Apprendistato	-14,90 %
Contratto di inserimento lavorativo	1,70 %
Lavoro a tempo determinato	36,30 %
Lavoro a tempo indeterminato	53,40 %
Lavoro intermittente	21,90 %
Parasubordinato	1,60 %
Totale	100,00 %

Anche i contratti a tempo determinato contribuiscono significativamente con il 36,30 % delle nuove assunzioni, sebbene vada ricordato che questa forma contrattuale, negli ultimi anni, è risultata sempre in qualche misura in aumento. Deve ancora aggiungersi che oltre il 67,00 % delle assunzioni, effettuate a termine dalle imprese artigiane, trovano la loro stabilizzazione in successivi rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Dalla stessa tabella, al contrario, si conferma quanto l'apprendistato sia attualmente in crisi nel comparto artigiano, contribuendo in negativo alla dinamica dell'avvio di nuovi rapporti di lavoro.

L'utilizzo di stage / tirocini e "vaucher" per prestazioni di lavoro accessorio

Da capillare una verifica effettuata da questa Unione, è emerso che sia le nuove forme di rapporti lavorativi a base formativa (stage / tirocini), sia i cosiddetti "vaucher" per prestazioni di

lavoro accessorio non registrano particolare interesse e diffusione presso le Imprese artigiane operanti nella provincia di Milano.

Per quanto attiene agli stage ed ai tirocini, lo scarso utilizzo potrebbe dipendere più da fattori di natura “culturale” e “diffidenza” verso forme contrattuali nate solo in tempi relativamente recenti.

Nei fatti, va comunque detto che la totalità degli progetti formativi (circa una ventina, quasi tutti nel settore acconciatura / estetica ed, in misura molto inferiore, nell’area metalmeccanica), attivati dalle Imprese artigiane aderenti (anche e soprattutto attraverso la vigente Convenzione Quadro sottoscritta con AFOL / Provincia di Milano), ha poi visto la trasformazione del rapporto di cui trattasi in una vera e propria assunzione presso l’azienda ospitante, quasi sempre con contratto di apprendistato.

In tal senso, ci pare pienamente rispettato lo spirito dello stage / tirocinio, come noto finalizzato – per un verso – al perfezionamento e completamento del percorso formativo del giovane e – per altro verso – all’avvicinamento del giovane stesso al mondo del lavoro, incentivandone di fatto la sua assunzione.

Anche le prestazioni di lavoro accessorio (cosiddetto “vaucher”) registrano nell’artigianato milanese scarsa diffusione: ai fattori di natura “culturale” e “diffidenza”, già descritti per gli stage / tirocini, si aggiungono ulteriori oggettive difficoltà per l’impresa che intendesse fare ricorso a tali prestazioni accessorie, quali:

- la complessità, per un “piccolo” lavoratore autonomo / artigiano, di attivare inizialmente la difficile procedura telematica di preventiva registrazione on–line ed i periodici adempimenti amministrativi, se non attraverso l’oneroso supporto di professionisti esterni;
- i limiti soggettivi ed oggettivi (età lavoratore, tipologia attività dell’impresa, ecc.) previsti dalla norma per poter legittimamente ricorrere a tale tipologia;
- l’esigenza dell’impresa artigiana di poter contare all’interno dell’azienda su figure professionali continuativamente formate e “non avventizie”, quasi fossero prestazioni “continue” seppure saltuarie;
- il connesso possibile rischio di successivo contenzioso interpretativo circa la natura stessa delle prestazioni, in particolare se a fronte di esigenze che – non facilmente predeterminabili – possano protrarsi nel tempo.

Le risorse umane nell'ambito dell'Impresa artigiana

Tutti sanno che il rapporto che intercorre tra l’impresa artigiana ed i propri collaboratori non si caratterizza di fatto per “vincoli di natura negoziale a base contrattuale”, bensì fonda le sue radici in rapporti assolutamente di reciproca fiducia ed affidamento, talvolta – come nella stragrande maggioranza dei casi – anche interpersonali se non addirittura di amicizia, perfino a livello familiare.

Tali particolari categorie di micro/impresе, sotto il profilo organizzativo, sono realtà, difatti, di piccole o piccolissime dimensioni, con una media occupazionale che si attesta a poco più di tre dipendenti.

Così si spiegano quindi le lunghe anzianità di servizio dei dipendenti / collaboratori nelle imprese artigiane (mediamente, si raggiungono quindici anni di permanenza presso la medesima azienda artigiana) e la grande stabilità dei rapporti di lavoro stessi, con soggetti che lavorano “gomito a gomito”, tutto il giorno e tutti i giorni, magari condividendo tutte le problematiche produttive ed i rischi dalle stesse derivanti, cercando insieme di affrontare e superare gli imprevisti e le difficoltà – più o meno gravi – che quotidianamente si palesano, in un’assoluta sintonia e coincidenza di intenti ed interessi che, nell’ovvio rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità, hanno sempre permesso e tuttora permettono all’impresa artigiana di

sconfiggere gli imprevisti, le difficoltà e – cosa reale e tangibile dei giorni nostri – superare le stesse crisi economiche, salvaguardando con massima efficacia i livelli occupazionali.

Gli stessi dati occupazionali di cui sopra, diffusi dall'Amministrazione Provinciale, confermano ineluttabilmente quanto la micro/impresa abbia concorso ad assorbire le emorragie occupazionali e gli esuberanti provenienti da altri e diversi settori produttivi, di maggiori dimensioni e ben più strutturati, sapendo peraltro modellare se stessa e la propria componente, in funzione delle esigenze produttive, di mercato, finanziarie ovvero della clientela.

L'artigiano ha anche saputo dimostrare un forte senso etico: in tutti questi mesi od anni, al palesarsi della perdurante crisi ha compiuto ogni sforzo, sacrificio ed investimento pur di non procedere al licenziamento di alcuno dei propri dipendenti, fatto che, per l'imprenditore artigiano, avrebbe rappresentato non una soluzione e/o un'opportunità, ma certamente il culmine di una "sconfitta".

Anche sotto il mero profilo organizzativo ed aziendale, l'eventuale interruzione del rapporto lavorativo andrebbe a coincidere con la perdita di quell'alta professionalità costruita a fatica dall'impresa, poi (alla ripresa) non facilmente rinvenibile sul mercato del lavoro, con necessità quindi di nuovi sforzi ed investimenti – anche economici.

Da qui la necessità, per l'artigiano, di poter contare su un pacchetto di ammortizzatori sociali che, tenuto conto di quanto sopra, permetta al "sistema micro/impresa" di superare la crisi (attuale o futura) senza sostanziali emorragie occupazionali e perdite di professionalità.

Acquisito il complesso quadro sopra descritto, notiamo che anche l'anno 2011 appena conclusosi è stato caratterizzato dalla crisi economica e produttiva ben nota, dal carattere profondo e persistente (provocatoriamente, potremmo definirla quasi "**strutturale**"), che ha colpito e continua a colpire soprattutto le micro/impresе artigiane operanti nella nostra provincia.

Nello spirito di salvare i posti di lavoro, l'impresa artigiana investe soldi ed energie sul proprio personale, per il mantenimento e miglioramento, in termini anche qualitativi, dei minimi standard che permettano di traghettare l'azienda al di là della perdurante congiuntura di questi anni.

È, ad esempio, questo il caso dei pesanti sforzi connessi agli adempimenti in tema di sicurezza sul lavoro, esigenza riaffermatasi prepotentemente in questi anni ad esito della promulgazione del noto "Testo Unico" 81/2008 e s.m.i.: dalla più attenta ed articolata valutazione dei rischi presenti in azienda all'aggiornamento, se non sostituzione, delle apparecchiature che potessero risultare non conformi, dalla consapevolezza dell'essenzialità del ruolo della medicina del lavoro all'attivazione della prevista formazione del personale ed adozione degli essenziali dispositivi di protezione individuali.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali

Anche nel corso del 2011 il capitale umano ha pertanto assunto un ruolo essenziale nell'impresa artigiana e come tale ha necessitato degli ausili messi in campo dalla legislazione in materia di ammortizzatori sociali ordinari e/o in deroga, al solo fine di non disperdere il sopra descritto capitale umano e professionale sul quale sono confluiti tutti gli sforzi formativi e di addestramento dell'artigiano.

Attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, seppure in forma nemmeno massiva di quanto si potesse pensare, il "sistema impresa" nell'artigianato sta cercando di superare (dai primi timidi segnali, riuscendoci) l'attuale pesante crisi senza sostanziali emorragie occupazionali e perdite di professionalità, con una rimarcata sostanziale tenuta di posti di lavoro, scongiurando il ricorso ai licenziamenti, con tutte le ovvie positive ricadute in termini occupazionali, organizzativi e, non ultimo, sociali, talvolta addirittura spesso assorbendo gli esuberanti della grande impresa.

A conferma di quanto sopra, tra il 2010 ed il 2011 (ed il linea con il precedente 2009) si è assistito ad un **pesante incremento dell'utilizzo** degli ammortizzatori sociali, seppure, a consuntivo, si conferma che l'utilizzo dello strumento difensivo difficilmente ha superato, in media, il 50 per cento del monte ore preventivamente richiesto.

Per quanto concerne invece il successivo ricorso alla CIG, evidenziamo di seguito i dati in dettaglio (**tutti i dati che seguono devono intendersi riferiti alle sole imprese associate alla scrivente Unione**):

CIG ordinaria / Edilizia:

nel solo anno 2011 risultano attivate circa **126 procedure di CIG** ordinaria nel solo settore Edili Artigiani, con il coinvolgimento di poco meno di **270 lavoratori**, dipendenti da circa **80 imprese**.

Mediamente, il ricorso a tale cassa integrazione – la cui richiesta, di norma, dalle imprese è stata preventivamente attivata con sospensione dal lavoro “a zero ore” – ha di fatto visto il reale utilizzo per un ammontare di circa **il 55 % delle ore** lavorative interessate da richiesta.

Rispetto a quanto sopra, solo **5 imprese** risultano aver cessato la propria attività nel periodo in esame.

CIG in deroga

Nel corso del 2011 sono state avviate e concluse 448 procedure sindacali di CIG in deroga, che hanno visto coinvolti circa 650 lavoratori dipendenti da 225 imprese artigiane (è infatti molto frequente il caso di imprese che hanno proceduto a successive proroghe rispetto al periodo iniziale richiesto)

Mediamente, anche in tale fattispecie, il ricorso all'ammortizzatore di cui trattasi ha di fatto visto, rispetto all'iniziale richiesta, il reale utilizzo per un ammontare di circa **il 48 % delle ore** lavorative interessate.

Il fenomeno in massima parte ha riguardato le cosiddette “procedure di proroga”, sicchè all'ammortizzatore sociale in deroga hanno fatto ricorso quasi tutte le imprese che già nel corso del 2010 avevano usufruito della riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'integrazione salariale; solo in pochi casi (18 imprese) si è trattato di procedure accese “ex novo” nel corso del 2011.

La vertenzialità

in linea generale, anche nel 2011 e pur alla luce della complessa situazione di crisi, come sopra descritta, l'impresa artigiana non intende e non ha inteso procedere a licenziamenti generalizzati ed indiscriminati.

Dal punto di vista numerico, sempre riferendoci all'anno 2011, questa Unione è stata chiamata ad affrontare e discutere circa **295 vertenze individuali**, in gran parte legate alla procedura di opposizione al licenziamento, ma – stranamente – non esclusivamente.

A tale dato, già emerso in fase di studio dei dati relativi all'anno 2010, si sono inoltre aggiunte nuove ipotesi di instaurazione di contenzioso, prima decisamente meno frequenti, quali:

- legittimità del termine apposto al contratto di lavoro;
- natura del rapporto ed in particolare del contratto di apprendistato;
- pagamento lavoro straordinario e relative incidenze sugli istituti contrattuali;
- legittimità di sussistenza della “giusta causa” sia in sede di licenziamento, sia in sede di dimissioni.

Anche nel 2011, solo raramente l'imprenditore artigiano è stato chiamato dal lavoratore a confrontarsi su questioni di altra natura, quali l'errato inquadramento professionale, le differenze retributive, il mancato pagamento di competenze maturate ed il contraddittorio a margine di procedure di contestazione disciplinare.

Quanto alla gestione dei contenziosi, si è confermato quanto anticipato nella Relazione riguardante l'anno 2010, in ordine al fatto che, sempre più frequentemente, il lavoratore ricorre direttamente all'assistenza di un proprio legale di fiducia, senza alcun preventivo coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, con la conseguenza di "irrigidire" il confronto stragiudiziale tra le parti, aumentando i costi patiti dall'Impresa e riducendo l'eventuale disponibilità conciliativa verso l'ex dipendente.

PARTE B: GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

4. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA CONNESSA AL MONDO DEL LAVORO DELLA GUARDIA DI FINANZA

A cura di:
COMANDO PROVINCIALE MILANO
Ufficio Operazioni - Sezione Operazioni

LOTTA AL LAVORO SOMMERSO

4.1 Premessa

Il sistema economico necessita di norme e istituzioni che presiedono al corretto funzionamento dei mercati.

Affinché ci sia crescita e progresso, occorre *iniziativa, spontaneità, intraprendenza e propensione al rischio* degli operatori economici, al contrario si rischia una perdita di vitalità ed innovazione.

Queste dinamiche si compongono nelle regole a tutela della **concorrenza**, nel rispetto del sistema **fiscale, previdenziale e infortunistico**, nelle misure a sostegno dell'**imprenditorialità** e dell'**ingegno** senza le quali l'efficienza dell'economia e la coesione sociale possono risultare indebolite.

Nelle economie sviluppate una quota sempre crescente del sistema economico sembra voler sfuggire alle norme ed ai meccanismi istituzionali per rifugiarsi in un contesto economico "**sommerso**", in cui prevalgono transazioni informali e la non osservanza di regole al fine di non sopportarne gli oneri.

L'impresa che opera nel sommerso, così come il lavoratore in nero, pur collocandosi in un segmento nascosto dell'economia, comunque, vengono in contatto e interagiscono con l'economia formale in molteplici occasioni (acquisto materie prime, servizi etc), infatti, non si tratta di un'economia parallela a quella formale, in quanto, i beni e servizi prodotti non vengono venduti a consumatori nascosti ma convivono con il mercato regolare e interagiscono con le regole di funzionamento del sistema economico.

L'economia sommersa, unitamente alla disoccupazione o l'arretratezza nello sviluppo economico sono fattori che concorrono alla perdita di **efficienza** per il sistema economico che si trova ad operare in:

- **assenza di regole;**
- **condizioni di scarsa tutela, soprattutto per i lavoratori;**
- **concorrenza sleale fra le imprese.**

Tutto ciò comporta la sottrazione di una fetta rilevante di benessere e ricchezza alla collettività.

Le parti che operano nel sommerso hanno un incentivo a colludere dividendo i benefici che ne derivano che consistono:

- **evasione fiscale;**
- **mancata osservanza dei minimi salariali e degli obblighi alla sicurezza sul lavoro;**
- **necessarie autorizzazioni;**
- **rispetto regolamentazione vigente.**

In tale contesto l'impresa sommersa esercita, da un lato, concorrenza sleale nei confronti degli operatori economici regolari, con evidente distorsione del sistema dei prezzi, tra cui il costo del lavoro; e, dall'altro, oltre al salario, il mancato pagamento dei contributi sociali e l'assenza di una tutela sindacale che riduce le garanzie degli individui, **i lavoratori in nero di fatto perdono tutti i diritti derivanti dall'aver un regolare contratto di lavoro.**

Gli effetti che ne derivano comportano la distorsione di importanti indicatori economici:

- **squilibrio del sistema previdenziale;**
- **indebolisce l'equilibrio finanziario;**
- **spreco di risorse pubbliche;**
- **riduzione quantità e qualità dei servizi che lo Stato può offrire.**

L'economia sommersa da luogo a forme di attacco dell'economia formale che si traducono nella *minore tutela del lavoratore, nella concorrenza sleale tra le imprese ed a forme di riciclaggio* di denaro proveniente da attività illecite che le Organizzazioni criminali reinvestono in attività lecite per ripulirlo.

Da quanto evidenziato, la lotta al "*lavoro nero ed irregolare*" investe la tutela della sicurezza economico-finanziaria dello Stato affidata alla Guardia di Finanza sotto diversi profili.

Il contrasto del fenomeno risponde alla necessità di accrescere il livello di conoscenza reale dello stesso che, purtroppo, caratterizza il nostro sistema economico, produttivo e sociale.

Un fenomeno che difficilmente si presenta isolato, infatti, nella maggior parte dei casi risulta connesso ad altre manifestazioni di illegalità che vanno dall'evasione fiscale e contributiva, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, alle frodi in danno del sistema previdenziale, alla produzione e commercio di merce contraffatta e, in quanto tale, rientra nella mission istituzionale attribuita al Corpo.

Il fenomeno genera un duplice effetto negativo: *in primis*, per i lavoratori che non hanno certezze sulla stabilità del rapporto d'impiego, sulla tutela dei propri diritti alla salute ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla possibilità di godere, negli anni della maturità, di una vita economicamente agiata; *in secondo luogo*, per il Paese, perché lo sfruttamento della manodopera frena la crescita dell'economia legale e favorisce la proliferazione di forme di criminalità pericolose (dal favoreggiamento immigrazione clandestina alle forme di "caporalato") che incidono anche sul livello generale di sicurezza dei cittadini.

La piena consapevolezza degli effetti distorsivi del lavoro nero spinge la Guardia di Finanza a mantenere alta l'azione di contrasto, adottando una strategia operativa che mira a colpire, in maniera trasversale, tutti i diversi profili illeciti connessi all'impiego di lavoratori irregolari, facendo leva anche sulle nuove attribuzioni previste dalla Legge 4 novembre 2010, n.183 (c.d. "collegato lavoro") che, tra l'altro, ha esteso anche ai militari del Corpo il potere di diffida, nel caso di accertamento di violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale e la competenza ad irrogare la "maxi-sanzione" per il lavoro nero.

Nell'ambito dei servizi svolti nello specifico comparto operativo, sono state riscontrate violazioni delle seguenti disposizioni normative:

- D.Lgs. n. 276/03 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla L. 14 febbraio 2003, n. 30) (art. 4);
- Decreto Legge 22 febbraio 2002, n.12, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 aprile 2002, n. 73, art. 3 come modificato dalla Legge 4 novembre 2010, n. 183 (*Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*);
- D.Lgs. n. 74/00 (Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'art. 9 della L. 25 giugno 1999, n. 205);
- D.Lgs. n. 38/00 (Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art. 55, c. 1, L. 17 maggio 1999 n. 144);
- D.P.R. n. 322/98 (Regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

- D.Lgs. n. 286/98 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) (artt. 6 e 12 così come modificati rispettivamente da:
 - legge 30 luglio 2002 n.189 – Legge 15 luglio 2009, n.94 e - D.lgs. 13 aprile 1999, n. 113, [D.L. 4 aprile 2002, n. 51](#), Legge 30 luglio 2002, n. 189 - D.L. 14 settembre 2004, n. 241 – Legge 15 luglio 2009 n.94 – Legge 16 marzo 2006, n. 146 - sentenza della Corte Costituzionale del 16 dicembre 2011, n. 331 D.L. 23 maggio 2008, n. 92 e succ. modificato);
- L. n. 608/96 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale);
- D.P.R. n. 917/86 (Testo Unico delle imposte sui redditi);
- L. n. 638/83 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 463/83 recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica Amministrazione e proroga di taluni termini);
- L. n. 689/81 (Modifiche al sistema penale) (articoli 13 e 17 ed articoli successivamente modificati 14, 16 e 37 rispettivamente da:
 - D.lgs 30 giugno 2003 n.196 - D.L. 23 maggio 2008, n. 92 dall'art. 6-bis - [Legge 23 dicembre 2000, n. 388](#));
- D.P.R. n. 600/73 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi e succ. mod. artt. 7-13-15-19-23-24-25-25bis-26-27-28-29-33-36-39);
- D.P.R. n. 633/72 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto);
- L. n. 977/67 (Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti) (art. 8 sostituito dall'art. 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n.345 successivamente modificato dal D.lgs 18 agosto 2000, n. 262);
- D.P.R. n. 1124/65 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) [artt. 20 (V. L. 4-10-1966, n. 840; la sent. della Corte Cost. n. 173 del 14-7-1976 dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 20, n. 2, 28, 44, 50, 1° comma, e 195 del D.P.R. 30-6-1965, n. 1124, in rif. all'art. 27 Cost. (G.U. n. 191 del 21-7-1976)), 21 (D.L. 12-9-1983, n. 463, art. 3, come modificato dalla legge di conversione 11-11-1983, n. 638) e 25];
- L. n. 4/53 (Norme concernenti l'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti di paga).

La Legge n. 183/2010, inoltre, ha introdotto numerose ed importanti novità alla normativa in materia di lavoro alcune delle quali di immediato impatto sull'attività operativa della Guardia di Finanza:

- Art. 4 – *Misure contro il lavoro sommerso*: l'articolo *de quo* ha modificato la disciplina della cosiddetta maxi-sanzione per il lavoro nero, di cui all'art.3 del D. L. n.12/2002. La suddetta sanzione rientra ora nell'ambito delle violazioni "sanabili" per cui è possibile la regolarizzazione e non è più esclusa dall'ambito di applicazione della diffida prevista dall'art.13 del D. Lgs. n.124/2004; inoltre, la competenza ad irrogarla è attribuita agli Organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro, fisco e previdenza, per cui, fra gli altri, anche all'INPS, all'INAIL, all'ENPAS, all'Agenzia delle Entrate ed alla Guardia di Finanza che, per la contestazione/notificazione della citata maxi-sanzione e delle altre sanzioni connesse al lavoro nero, ai sensi dell'art.14 della Legge n.689/81, utilizzerà il "verbale unico di accertamento e notificazione" introdotto dall'art.33 della Legge n.183/2010.
- Art. 33 – *Accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione*: l'articolo in argomento ha sostituito l'art.13 del D.Lgs. n.124/2004 prevedendo, tra le altre cose, in caso di

constatazione di violazioni sanabili, l'estensione del potere/obbligo di diffida (riservato fino ad oggi al solo personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria che accertano, ai sensi dell'art.13 della Legge n.689/81, violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale. In tal caso, dunque, il trasgressore potrà regolarizzare la sua posizione entro 30 giorni dalla notifica del "verbale unico di accertamento e notificazione" di cui al comma 4 del citato art.13 e l'adozione della diffida interrompe i termini di cui agli articoli 14 e 17 della Legge n.689/81.

- Art. 39 – *Obbligo di versamento delle ritenute previdenziali*: tale articolo ha esteso il reato previsto dall'art. 2, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, del Decreto Legge n. 463/83, convertito dalla Legge n. 638/83, all'omesso versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali operate dal committente sui compensi dei lavoratori a progetto e dei titolari di collaborazioni coordinate e continuative iscritti alla gestione separata prevista dall'art. 2, comma 26, della Legge n.335/95.

4.2 Attività economiche interessate dal fenomeno dell'evasione contributiva

Settori caratterizzati da un'elevata necessità di manodopera, (soprattutto il settore edile).

L'assunzione irregolare di personale nazionale ed extracomunitario nonché l'utilizzo di manodopera stagionale è prassi frequente nei cantieri, nelle attività connesse all'edilizia (settori, questi, ad elevato rischio infortunistico che coinvolgono responsabilità sia a livello di imprenditori o datori di lavoro, sia a livello di altre figure professionali competenti in materia di sicurezza del lavoro), nelle aziende agricole e nelle ditte manifatturiere dove, in particolare, è numerosa la presenza di lavoratori di etnia cinese. Fenomeno crescente è il perpetrarsi di truffe ai danni degli istituti previdenziali realizzate mediante l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro, nonché di illecite somministrazioni o appalti di manodopera nel campo dei lavori edili sia pubblici che privati. Dati e notizie rivelano lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, collegamenti con la criminalità organizzata e possibili reinvestimenti illeciti.

Settore alberghiero, della ristorazione e dell'autotrasporto.

La presenza di posizioni lavorative non regolari emerge anche nelle ditte individuali e nelle piccole società operanti nel settore della ristorazione o nelle attività di lavanderie industriali dove avviene un elevato ricambio di dipendenti i quali vengono spesso assoggettati a periodi di prova "in nero". Lo stesso avviene nelle piccole società di autotrasporto dove il datore di lavoro impiega irregolarmente dipendenti anche fuori della sede principale dell'azienda.

4.3 Metodologie di ricerca

- attività di *intelligence* e controllo economico del territorio svolti dai Reparti territoriali;
- utilizzo delle banche dati disponibili;
- monitoraggio dei settori economici maggiormente interessati dal fenomeno del sommerso di lavoro e da più ricorrenti *modus operandi* illeciti, rilevati nell'ambito della peculiare esperienza operativa;
- approfondimento delle segnalazioni pervenute, ex art.19 Legge n. 413/91, dagli Uffici ispettivi dell'INPS, INAIL e Direzioni Provinciali del Lavoro e di quelle trasmesse da altri Reparti del Corpo, dal servizio di pubblica utilità "117" e/o direttamente dai lavoratori interessati;
- utilizzo di un canale telematico, richiesto dall'INPS, a livello centrale, per l'acquisizione, in forma organica e sistematica, dei dati attinenti ai lavoratori irregolari, individuati nel corso delle attività di verifica e controllo, allo scopo di attivare tempestivamente le procedure di recupero dei contributi previdenziali evasi e l'irrogazione delle conseguenti sanzioni;

- condivisione, al fine di evitare sovrapposizioni e reiterazioni ravvicinate di accessi presso i medesimi contribuenti, con l'INPS e l'Agenzia delle Entrate delle informazioni così ottenute;
- utilizzo dei tipici strumenti investigativi sia di natura penale (perquisizioni e sequestri, escussione di persone informate sui fatti, acquisizione ed esame della documentazione bancaria e assicurativa riconducibile agli indagati), che di natura amministrativa (questionari);
- sviluppo delle sinergie con gli altri attori istituzionali per affrontare le sacche di illegalità più estese nei territori di competenza;
- intrattenimento di contatti con le Direzioni Provinciali e Regionali del Ministero del Lavoro, gli Istituti previdenziali ed il Comando Carabinieri tutela del lavoro, le Aziende Sanitarie Locali ed i dirigenti preposti, anche ai fini di una sistematica applicazione dell'obbligo di comunicazione alla Guardia di Finanza dei fatti che possono configurare delle violazioni tributarie, ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. n. 600/1973;
- effettuazione dei controlli del personale dipendente sui luoghi di lavoro con modalità coordinate ed unitarie, ripartendo i compiti in capo alle Amministrazioni cooperanti in modo chiaro e condiviso, facendo, poi, confluire i risultati delle verifiche degli obblighi dei datori di lavoro in appositi verbali redatti congiuntamente a conclusione degli interventi;
- partecipazione all'attuazione di piani comuni d'intervento definiti in seno alle Commissioni Regionali ed alle Commissioni Provinciali di coordinamento dell'attività di vigilanza previste dagli artt. 4 e 5 del citato D.Lgs. n. 124/2004, in modo da indirizzare l'attenzione verso le tipologie di attività economiche ed i fenomeni di evasione più gravi, per i quali sussistono i maggiori elementi d'*intelligence* e le più consistenti previsioni di risultato in termini fiscali e di emersione di lavoro nero e/o irregolare;
- attenzione specifica alle aziende che svolgono attività stagionali connesse alla raccolta di prodotti agro-alimentari, nonché alle attività manifatturiere, delle costruzioni, delle somministrazioni di alimenti e bevande, del commercio e dei trasporti, dei servizi alle imprese ed alle famiglie;
- avviare autonome attività di servizio di polizia tributaria e/o polizia giudiziaria a cura del Reparto operante, qualora nell'ambito dei controlli del personale dipendente, o parallelamente a questi, i militari dovessero acquisire indizi o fonti di prova relativi ad altre violazioni più gravi in campo fiscale, economico o finanziario; tali elementi sono, poi, approfonditi con le metodologie tipiche del Corpo mediante separati procedimenti ispettivi autonomi, secondo le ordinarie procedure.

4.4 Considerazioni

La costante domanda ed offerta di manovalanza irregolare e straniera non è dovuta esclusivamente a fattori che rientrano nel lavoro sommerso in generale (alta tassazione e costo del lavoro, complessità della burocrazia, ecc.), ma anche ad una serie di motivazioni strettamente legate allo *status* dell'immigrato extracomunitario.

Infatti, se sul lato della domanda le imprese ricercano lavoratori stranieri per coprire mansioni/professioni che la manovalanza locale non è più disposta ad accettare a causa delle svantaggiose condizioni salariali e/o di lavoro che le caratterizzano, sul lato dell'offerta, invece, il lavoratore extracomunitario, sprovvisto di valido permesso di soggiorno, deve necessariamente accettare un'occupazione irregolare in quanto l'irregolarità residenziale implica quella occupazionale. Anche se in presenza di un permesso di soggiorno valido, un immigrato potrebbe essere incentivato a lavorare "in nero" al fine di massimizzare i propri guadagni e anticipare l'eventuale ritorno nel paese d'origine.

Oltre a ciò, l'elevata incidenza, sul costo del lavoro, degli oneri fiscali, previdenziali e contributivi, può indurre taluni datori di lavoro a ricorrere all'utilizzo completamente in nero di lavoratori dipendenti e a forme specifiche di evasione contributiva quali:

- la retribuzione corrisposta in misura superiore a quella risultante dalla busta paga;
- la corresponsione di forme di retribuzione, quali gli straordinari, non risultanti in busta paga;
- l'indicazione di un minor numero di giornate lavorative in busta paga, con conseguente diminuzione formale della retribuzione;
- l'utilizzo indebito di forme di lavoro atipico introdotte dalla cd. "Legge Biagi".

E' il caso, ad esempio, della simulazione di forme di lavoro quali la collaborazione coordinata e continuativa, l'associazione in partecipazione, il *part-time*, che vengono formalmente documentate con appositi contratti ma che, in realtà, nascondono un rapporto di lavoro subordinato, con correlata riduzione o eliminazione della pressione contributiva.

4.5 Risultati operativi

Nel corso del 2011 il Corpo ha rafforzato ulteriormente la lotta al lavoro sommerso, sulla base del rinnovato quadro dei rapporti di collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, contenuto nella Convenzione siglata in data 26 ottobre 2010, con cui sono stati definiti canali stabili e snelli di raccordo operativo tra i Comandi Provinciali della Guardia di Finanza e le Direzioni Provinciali del Lavoro, mediante la riorganizzazione dello scambio informativo da tempo già in atto sul territorio, prevedendo comunicazioni in tempo reale per i fenomeni più gravi e pericolosi che possono essere riscontrati a livello locale.

Nel corso del 2011 i lavoratori in nero individuati sono stati n. 280 e quelli irregolari n. 412 per € 20.047.743 di ritenute tributarie non operate e/o non versate.

5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

A cura di:
Carlo Palumbo
Direzione Regionale della Lombardia
Ufficio Analisi e Ricerca

Gli Uffici Territoriali che si riferiscono alle Direzioni Provinciali di Milano e di Monza e Brianza hanno effettuato durante l'anno 2011 numerosi accessi imputabili al processo "analisi territoriale del rischio di evasione".

Per svolgere il controllo sul regolare adempimento normativo e sulla corretta indicazione dei dati relativi alla propria attività da parte dei soggetti, vengono di norma realizzati "Accessi Brevi". Tale strumento viene, in linea generale, utilizzato dagli Uffici Territoriali per garantire il rispetto degli obblighi strumentali, per la realizzazione del controllo degli Studi di Settore e per la lotta al sommerso finalizzata all'emersione del lavoro nero.

Alcuni degli accessi realizzati nel 2011 hanno, infatti, consentito di evidenziare la presenza di lavoratori irregolari.

Si riportano in particolare le consuntivazioni delle attività fornite dalle Direzioni Provinciali I e II di Milano e dalla Direzione Provinciale di Monza e Brianza, utili a codesto Comitato per la stesura della relazione annuale.

L'Ufficio Grandi Contribuenti di questa Direzione Regionale ha comunicato che non sono stati riscontrati lavoratori irregolari nel corso dei controlli a carico dei soggetti di rilevanti dimensioni (volumi d'affari superiori a 100 milioni di euro) delle Province di Milano e di Monza e Brianza.

Nel complesso, sono stati realizzati dalle Direzioni Provinciali I e II di Milano e dalla Direzione Provinciale di Monza e Brianza n. 1.649 accessi finalizzati al controllo dei dati utili per gli Studi di Settore o dell'esistenza dell'attività in relazione alle nuove Partite IVA.

In tale contesto sono stati individuati elementi di irregolarità con riferimento alla "lotta al sommerso" in n. 40 accessi, con l'individuazione di n. 49 lavoratori irregolari.

La percentuale di irregolarità si attesta pertanto al 2,42% del totale degli accessi effettuati.

Ad oggi, in relazione a quanto sopra, sono stati notificati ai vari soggetti controllati i Processi Verbali di Costatazione in relazione ai lavoratori irregolari riscontrati.

Non è però ancora stato possibile individuare nel dettaglio gli importi delle ritenute da recuperare e/o delle sanzioni da irrogare.

La conclusione dei controlli, effettuata dalle Direzioni Provinciali competenti, porterà all'emissione di appositi avvisi di accertamento ed atti di contestazione per ogni irregolarità, con la determinazione specifica degli importi da recuperare. E', infatti, necessaria una ulteriore fase di approfondimento da realizzare successivamente all'accesso per individuare correttamente i termini contrattuali riguardanti i lavoratori, con la conseguente quantificazione delle imposte/ritenute e delle sanzioni dovute.

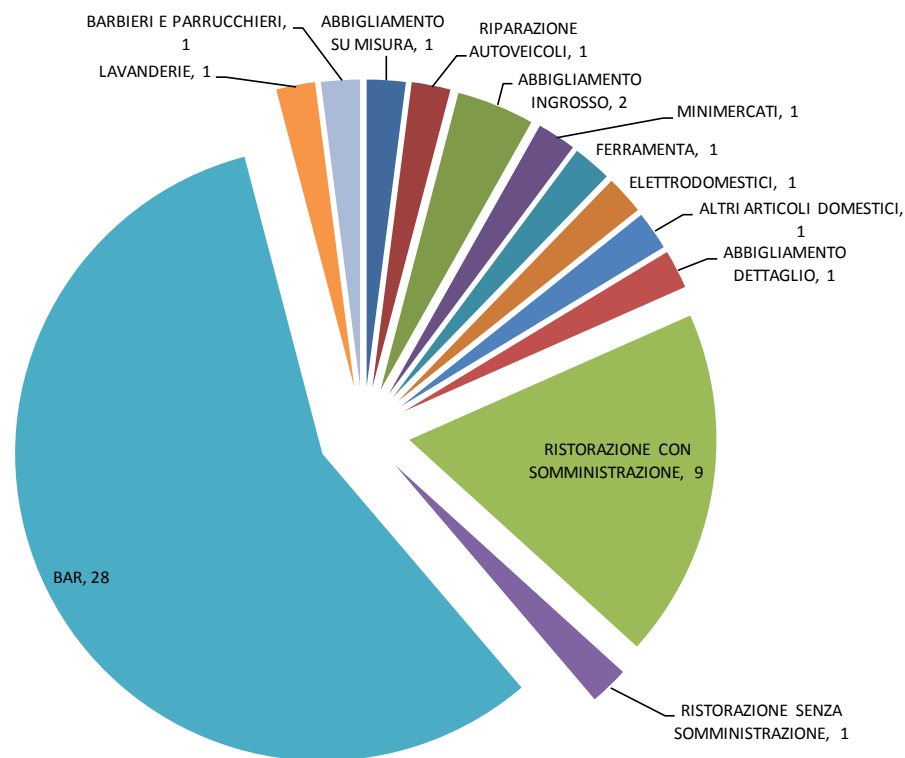
Si riporta qui di seguito una tabella riepilogativa dei dati relativi ai controlli realizzati ed ai relativi esiti.

<i>Direzione Provinciale</i>	I di Milano	II di Milano	Monza e Brianza	Totale
Numero totale accessi effettuati	498	528	623	1.649
di cui:				
- accessi per studi di settore	398	482	459	1.339
- accessi per controllo nuove Partite IVA	100	37	52	217
Numero totale accessi positivi per il controllo del sommerso	3	20	17	40
Numero totale di lavoratori irregolari riscontrati	3	19	27	49
Numero totale di lavoratori irregolari riscontrati in altre tipologie di controlli	0	4	4	8
Numero atti di contestazione già emessi	0	0	0	0
Numero di contestazioni di rilievi per omesse ritenute	0	0	17	17

Confrontando tali dati con la consuntivazione relativa all'anno 2010, si evidenzia che la percentuale di irregolarità riscontrata nel 2010 risulta essere un po' più elevata, anche se nel complesso il numero di lavoratori irregolari riscontrati nel 2011 è di poco inferiore a quello del 2010:

	Anno 2011	Anno 2010
Accessi effettuati	1.649	2.592
Accessi positivi	40	71
% di irregolarità	2,42 %	2,74 %
.		
Lavoratori Irregolari	49	72

I n. 49 lavoratori irregolari individuati durante l'anno 2011 sono stati riscontrati presso imprese esercenti attività di vario tipo, ma con grande peso degli esercizi adibiti a bar e ristoranti. Notiamo anche una ricorrenza di lavoratori in nero nel settore dell'abbigliamento, sia esso al dettaglio, ingrosso, o su misura.



Per completezza, si richiamano le tipologie di attività esercitate dalle imprese presso le quali sono stati riscontrati i lavoratori irregolari:

Categoria	DP I di Milano	DP II di Milano	DP Monza e Brianza	Totale
ABBIGLIAMENTO SU MISURA	0	1	0	1
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI	0	0	1	1
ABBIGLIAMENTO INGROSSO	0	0	2	2
MINIMERCATI	1	0	0	1
FERRAMENTA	0	1	0	1
ELETTRODOMESTICI	1	0	0	1
ALTRI ARTICOLI DOMESTICI	0	1	0	1
ABBIGLIAMENTO DETTAGLIO	0	0	1	1
RISTORAZIONE CON SOMMINISTRAZIONE	1	3	5	9
RISTORAZIONE SENZA SOMMINISTRAZIONE	0	0	1	1
BAR	0	11	17	28
LAVANDERIE	0	1	0	1
BARBIERI E PARRUCCHIERI	0	1	0	1
Totale	3	19	27	49

6. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INAIL

A cura della :

Direzione Regionale della Lombardia
Ufficio Attività Istituzionali – Funzione Vigilanza Assicurativa –

Ispezioni concluse n. 1246.

Aziende irregolari n. 1046.

Lavoratori irregolari n.4149.

Di cui in nero..... n. 193.

Premi omessi accertati € 5.182.160,33

Funzionari di vigilanza in forza nelle province di Milano e di Monza n. 18

Nel corso dell'anno la vigilanza assicurativa ha operato in conformità ad un piano d'intervento elaborato a livello regionale, in linea con gli indirizzi programmatici ed alle liste di evidenza forniti dalle competenti Direzioni Centrali dell'Istituto, nonché con le esigenze territoriali locali manifestate da tutti gli attori coinvolti nel processo.

Il piano è stato finalizzato a contrastare il persistente fenomeno del lavoro irregolare/nero ed a perseguire l'auspicato equilibrio tra rischio effettivo e rischio assicurato.

I settori d'intervento individuati a livello centrale sono stati: edilizia, servizi di pulizia, trasporti, collaboratori familiari di imprese non artigiane di vari settori e pubblici esercizi.

Quest'ultimo settore, è stato oggetto d'iniziativa anche a livello locale.

In particolare, il Progetto estate 2011 è stato incentrato sulle ispezioni nei pubblici esercizi ubicati in talune zone di Milano, fra le quali quella dei navigli.

L'attività svolta dai diciotto funzionari impiegati ha portato ad individuare 241 aziende irregolari a fronte delle 260 ispezionate.

Anche il settore dell'edilizia è stato al centro di numerosi accessi ispettivi svolti congiuntamente ai funzionari degli altri enti preposti alla vigilanza, nell'ambito delle iniziative disposte dal "Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso" operante presso la Prefettura.

Il periodo temporale che ha visto la partecipazione dei funzionari di vigilanza dell'INAIL è quello da aprile a dicembre (con l'eccezione del mese di novembre).

I dati parziali, in quanto la definizione dei verbali di accertamento per talune aziende ispezionate nel corso degli ultimi accessi dell'anno 2011 non è stata ancora ultimata, sono i seguenti:

Cantieri ispezionati n. 76.

Aziende presenti nei cantieri n.290 di cui 146 irregolari.

Lavoratori irregolari n, 262.

Premi omessi accertati € 1.192.836,45.

L'attività di vigilanza sopra descritta è stata integrata da progetti speciali, concepiti, coordinati e gestiti direttamente dalla Direzione Regionale della Lombardia.

In particolare l'interesse è stato rivolto alle aziende operanti nel settore della consulenza per la sicurezza antinfortunistica, delle agenzie immobiliari e dei tatuatori.

Nel corso dell'anno è stato gradualmente sviluppato uno specifico progetto volto a garantire la presenza di un maggior numero di funzionari di vigilanza in quei territori scarsamente presidiati a causa di una carenza di risorse ispettive. E' il caso, in particolare delle sedi di Monza e Sesto San Giovanni, dove il portafoglio del numero di aziende presenti sul territorio era fortemente squilibrato rispetto alle risorse ispettive in forza alle sedi citate, pari, rispettivamente, a due ed un'unità.

Sono proseguite le ispezioni in congiunta effettuate su input del gruppo di valutazione Inail, Inps e DPL costituito presso la DPL.

Le indagini che hanno vista la partecipazione dei funzionari INAIL hanno riguardato n. 9 aziende.

Infine, si riportano i risultati complessivamente conseguiti dalla vigilanza nell'ambito della province di Milano e Monza, già esposti in premessa ed ora distinti per ciascuna delle sedi operanti in tali ambiti.

Monitoraggio attività di vigilanza svolta a Milano					
ANNO 2011					
MILANO	n. aziende ispezionate	n. aziende irregolari	n. lavoratori irregolari (*)	n. lavoratori totalmente in nero (**)	stima premi accertati
13600 - MILANO PORTA NUOVA/Rho	223	174	287	24	443.432,84
13680 - MILANO MAZZINI/Legnano	252	233	1963	65	2.066.781,95
13640 - MILANO BONCOMPAGNI	204	160	425	26	296.168,59
13670 - MILANO SABAUDIA	189	146	934	12	1.298.713,88
13622 - MONZA	214	187	317	15	654.474,57
13623 - SESTO S.GIOVANNI	129	114	99	16	231.328,81
TOTALE	1246	1.046	4.149	193	€ 5.182.160,33

Tutti i dati includono anche i risultati delle ispezioni congiunte.

(*) sono compresi, oltre ai lavoratori subordinati, anche i lavoratori parasubordinati, i soci e i collaboratori familiari non artigiani, i titolari, i soci e i collaboratori familiari artigiani non assicurati.

(**) di cui dei lavoratori irregolari: sono compresi i lavoratori subordinati e parasubordinati.

7. ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELL'INPS.

A cura di:
Dott. Vittorio Levantino
Dott. Raffaele Perillo

Direzione Provinciale INPS Lombardia

7.1 Analisi dell'attività ispettiva

Attività svolta nel corso dell'anno

L'attività ispettiva svolta nel corso del 2011 ha interessato 3.255 soggetti, dei quali il 50% costituito da aziende con dipendenti, il 43% da soggetti autonomi ed il restante 7% da Committenti ex L.335/95.

Nello specifico essa è stata programmata sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione Centrale Vigilanza sulle Entrate ed Economia Sommersa e sviluppate con il concorso delle Direzioni Regionali e delle singole sedi operative.

Piano della vigilanza 2011

Con la determinazione n. 138 del 22 aprile 2011 è stato approvato il piano della Vigilanza 2011. La metodologia applicata per l'elaborazione del suddetto Piano ha previsto l'utilizzo dei seguenti parametri:

- ripartizione delle tipologie di soggetti economici presenti a livello provinciale ma sconosciuti all'INPS o, se conosciuti, inattivi dal punto di vista contributivo;
- numero degli ispettori in forza per ogni singola Direzione provinciale;
- coefficienti dell'attività ispettiva per Direzione provinciale;
- valore accertato;
- valore accertato/accertato riconosciuto (con riconoscimento del debito contributivo).

Rispetto agli anni precedenti la predisposizione del Piano è stata maggiormente basata sui dati relativi a ciascuna realtà periferica spingendo l'analisi fino a livello provinciale.

Ciò ha permesso di eseguire gli opportuni aggiustamenti dei mix dei valori obiettivo dell'azione ispettiva per singola Direzione provinciale ed orientarne l'attività verso i settori dove risulta più alto il rischio di lavoro sommerso e/o di evasione contributiva.

I principali effetti della razionalizzazione del mix dei valori obiettivo, in base a quanto emerso dalle analisi del contesto economico, prevedevano, a livello nazionale, l'aumento dell'attività ispettiva in agricoltura ed il conseguente incremento dei rapporti fittizi annullati.

Tali valori sono stati elaborati a partire dai dati consolidati riferiti agli ultimi cinque anni (2006-2010) e presentavano un incremento atteso pari a circa il 30% in coerenza con l'obiettivo di miglioramento della Qualità del Verbale ispettivo, come riportato nella Nota preliminare al Bilancio di Previsione 2011 (Circolare n.141 del 05/11/2010).

Il c.d. “Collegato Lavoro” e l’attività nel 2011

Tuttavia il 2011 ha rappresentato per l’attività di Vigilanza dell’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale un anno di *transizione* soprattutto in considerazione delle novità introdotte dalla legge n. 183/2010, il c.d. “Collegato Lavoro”.

Quest’ultime hanno avuto un importante impatto nella gestione dell’attività ispettiva con una conseguente ricaduta sui risultati complessivi.

Infatti, l’art. 4 e l’art. 33 del precitato “Collegato lavoro”, che disciplinano rispettivamente le “nuove misure contro il lavoro sommerso” e “l’accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica”, hanno profondamente inciso sulle “modalità operative” adottate dagli ispettori dell’ Istituto, caratterizzando ed influenzando il raggiungimento degli obiettivi posti nel Piano di Vigilanza 2011.

In particolare l’art. 4, oltre a modificare il sistema di calcolo delle sanzioni civili sui contributi evasi per lavoro nero, ha altresì esteso agli ispettori di vigilanza dell’Istituto il potere di adottare la c.d. maxisanzione in presenza di lavoratori in nero.

Ulteriore novità è stata l’introduzione, con l’art. 33, dell’obbligo della redazione sia del Verbale di primo accesso, che coincide con la prima visita ispettiva, sia del successivo e conclusivo Verbale unico di accertamento e di notificazione.

In questo modo si è intervenuti sulle modalità e sul contenuto della verbalizzazione, procedimentalizzando l’attività ispettiva.

In sintesi, nel corso del primo semestre dell’anno, si è registrato un rallentamento dell’attività ispettiva riconducibile, in particolar modo, a tre ordini di difficoltà:

- maggiori attività previste (carico di lavoro per ispezione);
- maggiore complessità nella gestione e completamento dell’attività ispettiva;
- problematiche nel caricamento a sistema dei nuovi verbali ispettivi.

Le linee guida per l’attività di vigilanza 2011 sono state inoltre implementate, a partire dal secondo semestre, con le seguenti azioni specifiche programmate direttamente a livello provinciale:

Attività di presenza sul territorio – Luglio 2011

Si è innanzitutto proceduto ad individuare le aziende che rispondevano ai requisiti di:

- dato dimensionale dipendenti ultimo DM da 0 a 5;
- Cod. Istat 52473 – cartolerie;
- Cod. Istat 93012 – lavanderie – stirerie;
- Cod. Istat 52424 – mercerie;
- Cod. Istat 52320 – parafarmacie;
- Cod. Istat 64200 – phone center
- Cod. Istat 52310 – farmacie, esaminate in considerazione della eventuale presenza di coadiutori non iscritti e/o di personale non medico (magazzinieri etc);

- Bar e ristoranti (cod. istat 55301, 55302, 5540, 55401);
- Attività immobiliari conto terzi (cod. istat 7031-7032);
- Phone center (cod. istat 642061-62-63);
- Aziende risultanti Inattive in Camera di commercio.

Attività di carattere stagionale (luglio 2011).

L'attività si è articolata attraverso una successione di rapidi accessi ispettivi, programmati prevalentemente nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, anche con accessi nelle ore notturne, in modo da rendere percepibile sul territorio la presenza dell'Istituto.

I settori merceologici di interesse sono stati prevalentemente:

- Commercio e Pubblici Esercizi;
- Birrerie, Pub e ristoranti "etnici"
- Locali notturni

Nell'ambito dell'attività coordinata dal **GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO** operante presso la Prefettura sono stati effettuati accessi presso 83 cantieri edili ed ispezionate 317 aziende. E' inoltre proseguita l'attività coordinata dal **TAVOLO PER LE ISPEZIONI CONGIUNTE**, istituito nel 2007 presso la DPL e che, con cadenza bimestrale fissa gli accessi da effettuare in congiunta Inps, DPL e INAIL, dopo attento esame delle segnalazioni pervenute ai singoli enti.

Aiuto alla lettura dei dati

Si chiariscono di seguito alcuni aspetti relativi ai dati riportati e ai grafici relativi.

- Nell'esaminare i dati relativi all'attività 2011 è stato analizzato, in maniera particolarmente dettagliata, il dato relativo alle irregolarità in rapporto ai soggetti ispezionati, al tipo vigilanza, alla provenienza interna e all'organismo di provenienza (grafici da 2 a 10).
- Il dato "**provenienza accertamento**" (grafico 8) evidenzia che il 55% delle ispezioni risultano pianificate, mentre il 45% risultano "di iniziativa". Bisogna illustrare però l'origine di questo dato e le modalità di trasmissione degli accertamenti nell'archivio nazionale della Vigilanza (VG00): le ispezioni effettuate transitano nell'archivio di riferimento attraverso una trasmissione telematica oppure attraverso un'acquisizione manuale. Nel corso del 2011 le ispezioni trasmesse ancora manualmente per difficoltà tecniche o operative risultano essere 281. Di tali ispezioni non è possibile conoscere la provenienza. Il dato riepilogativo risulta quindi parziale. L'Istituto sta operando per

rendere residuale questa modalità di trasmissione ed invero il numero delle ispezioni trasmesse manualmente è passato dalle 2368 del 2009 alle 540 del 2010 alle 281 del 2011. C'è da aggiungere che talvolta gli accertamenti vengono rendicontati come “di iniziativa” in quanto l'incarico non viene assegnato telematicamente ma l'ispezione viene effettuata dopo aver svolto l'attività di intelligence su liste predisposte.

- Il dato “**origine accertamento**” (grafico 13) evidenzia che il 77% di accertamenti proviene da indagini mirate. In questo gruppo sono state incluse le ispezioni originate dall'incrocio dei dati specificati in precedenza. Bisogna inoltre considerare che, anche se la risultanza dell'incrocio delle banche dati ha generato l'elenco dei soggetti da sottoporre a visita ispettiva, ogni singola struttura operativa ed ogni singolo operatore ha svolto poi un'ulteriore attività di intelligence volta a selezionare i reali e definitivi obiettivi. Pertanto la voce origine accertamento manca di un elemento di perentorietà, nel senso che un soggetto potrebbe essere stato individuato in origine per determinate caratteristiche ma successivamente potrebbe essere stato individuato come soggetto da ispezionare “effettivamente” perché presentava altri elementi di “rischio evasione” (per esempio, un soggetto ha instaurato rapporti “sospetti” ai sensi della 335/95 e successivamente viene individuato anche perché presenta scoperture contributive);
- Nell' esaminare il dato scorporato per **settori di intervento** (grafico 15) deve essere considerata l'esiguità del campione statistico relativo alle voci “Credito, assicurazioni e tributi”.
- Il dato relativo alle irregolarità necessita di una specifica. L'esito degli accertamenti viene statisticato attraverso quattro possibili tipologie. Se appare intuitiva la classificazione di un accertamento nei confronti di un soggetto “**regolare**” o “**irreperibile**”, per quelli che sono definiti “**accertamenti positivi con addebito o senza addebito**” è necessaria una precisazione. Gli ispettori dell'istituto procedono ad addebitare la contribuzione omessa solo qualora sia scaduto il termine per il versamento dei contributi e per la presentazione della denuncia mensile. Si può verificare che, in presenza di lavoratori non registrati, non sia ancora scaduto tale termine. Pertanto, in questi casi, si procede a classificare l'accertamento come “**positivo senza addebito**” (ferme restando le sanzioni amministrative). In questa classificazione rientrano anche i casi di violazioni formali o di inadempienze “non connesse all'omissione contributiva” per le quali vengono irrogate esclusivamente sanzioni amministrative. **Alla luce di queste considerazioni bisogna quindi precisare che la percentuale di irregolarità indicata nei grafici evidenzia la sommatoria di entrambe le ipotesi specificate.**
- Una precisazione va fatta anche a proposito del dato “**media artigiani e media commercio**” (grafico 15). Tale dato riepiloga le percentuali di irregolarità riferite alle aziende artigiane o commerciali con dipendenti nonché i soggetti autonomi iscritti nelle relative gestioni speciali artigiani o commercianti istituite presso l'Inps.

Un'ulteriore considerazione va fatta a proposito della percentuale di irregolarità in aziende appartenenti al settore edile.

Nel valutare la percentuale di aziende irregolari va tenuto in considerazione che buona parte degli accertamenti alle aziende edili sono stati effettuati, nel corso del 2011, all'interno dell'attività del "Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso". In congiunta quindi con Asl, Inail, Cassa edile e D.P.L. e con finalità quindi maggiormente orientata alla prevenzione e alla presenza sul territorio. Preparati con attività di intelligence volta a valutare le caratteristiche di "rischiosità" del cantiere più che delle singole aziende operanti al suo interno, i risultati di tale attività non possono essere valutati compiutamente se non comparati anche agli esiti riportati per gli stessi accertamenti anche dagli altri enti.

- Un'ultima considerazione va fatta a proposito della rilevazione **di lavoratori in nero e dell' analisi omissioni** nel totale dell'attività 2011. Bisogna tenere conto che i settori diversi (autonomi, dm e committenti ex 335) non rappresentano dei compartimenti stagni se si valutano dal punto di vista dell'individuazione degli obiettivi. Capita spesso che, a seguito di un accertamento disposto ad una azienda Dm vengono rilevati autonomi non iscritti o viceversa. Il quadro "**rilevazione nero**" va letto tenendo conto che ogni soggetto DM in nero può avere occupato uno o più lavoratori non denunciati mentre il numero relativo agli autonomi si riferisce al numero di persone fisiche (titolari o coadiutori) non iscritti. Anche i committenti possono avere avuto più collaboratori non denunciati. Il quadro relativo ai lavoratori in nero (che va letto in parallelo a quello degli autonomi non iscritti) riflette quindi la tendenza a qualificare, in assenza di registrazione, i lavoratori occupati come lavoratori subordinati.

Una ulteriore precisazione va fatta a proposito degli **importi addebitati** e relativi a lavoro nero o retribuzioni non registrate:

- In presenza di lavoratori in nero difficilmente si arriva ad accertare il rapporto di lavoro per periodi lunghi, conseguentemente gli addebiti sono "relativamente modesti". Il dato relativo agli importi addebitati non tiene conto né delle sanzioni civili né delle sanzioni amministrative (quantificate con una ulteriore voce a partire dall'aprile 2011). Il dato relativo agli importi addebitati per lavoro nero va letto quindi tenendo conto innanzitutto del rilievo "sociale" dell'attività di contrasto del lavoro nero e considerando inoltre che, a fronte di addebiti modesti, il verbale notificato all'azienda riporta anche gli importi relativi alle sanzioni. In considerazione di quanto esposto si riesce facilmente ad intuire come lo svolgimento di attività straordinarie possa determinare un innalzamento di ciascuno degli indicatori. Per esempio, se viene svolta attività "serale" nei pubblici esercizi si può innalzare maggiormente l'importo addebitato relativo ai lavoratori in nero, se si effettuano accertamenti su aziende che presentano scoperture contributive, tale attività si riflette maggiormente sulla voce "altre omissioni". Lo stesso discorso vale per gli autonomi o i committenti ex 335, tenendo sempre presente la considerazione fatta in precedenza circa la interdipendenza dei filoni di accertamento.

7.2 Commento ai dati 2011

- Il primo dato da esaminare riguardo all'attività 2011 è senza dubbio quello relativo al totale degli importi addebitati. La particolarità che occorre sottolineare è relativa alla natura degli importi accertati. Il 51% degli importi si riferisce a Omissioni per lavoro nero, il 28% ad altre omissioni e solo l'8% a omissioni di lavoratori autonomi e Committenti ex 335/95. Con tale suddivisione si realizza quella azione di contrasto delle irregolarità di natura "sostanziale" perseguita dal Piano vigilanza 2010 e proseguito nel 2011.
- Il dato "**provenienza accertamento**" (grafico 7) evidenzia che nel 2011 il numero degli obiettivi individuati a livello periferico (90%) è stato di gran lunga preponderante rispetto a quello degli obiettivi provenienti dalla Direzione Centrale (3%) e dalla Direzione Regionale (6%).
- Il dettaglio "**tipo vigilanza**" (grafico 4) evidenzia che l'Istituto ha operato 202 ispezioni insieme a Dpl e 206 con Inail (196 di queste hanno coinvolto tutti e tre gli enti) e che complessivamente l'attività congiunta ha rappresentato circa il 8% dell'attività complessiva. Si è realizzato quindi un incremento di quelle sinergie programmate nel Piano Vigilanza 2010 e riprese nel 2011.
- Il dettaglio "**origine per settori**" (grafico 13) evidenzia che il maggior numero di accertamenti (806) ha riguardato i commercianti autonomi.
- Il dato relativo ai **voucher** tiene conto prevalentemente dei dati relativi all'acquisto e all'utilizzo dei voucher c.d. "cartacei" in quanto, ad oggi, l'utilizzo dei voucher c.d. telematici risulta residuale e non rilevabile su base provinciale.

Confronto dati anni dal 2006 al 2011

Il confronto "tendenziale" dei dati dal 2006 al 2011 riflette quanto illustrato in premessa e dimostra chiaramente come l'anno 2011 sia da considerare un anno di "transizione" sia in termini assoluti di numero di accertamenti effettuati che di risultati ottenuti.

Confrontando i dati relativi all'attività dal 2006 al 2011 (grafici da 15 a 19) si evidenzia che:

- Il numero dei soggetti visitati risulta in diminuzione (-28%) nei valori assoluti (si attesta a 3.255 contro i 4.536 del 2010) e in ciascuno dei settori esaminati (Aziende DM -33%, Autonomi - 28%)
- L'andamento delle percentuali di irregolarità cala dal 71,69% al 68,79%. Di fronte ad una riduzione consistente degli accertamenti effettuati le irregolarità riscontrate mantengono comunque una percentuale superiore ai 2/3 con una diminuzione percentuale minima in ogni comparto esaminato. Va comunque ricordato che la riduzione della percentuale di irregolarità di aziende con dipendenti e lavoratori

autonomi è determinata anche, nel corso del 2011, dalla necessità sempre più stringente di dotarsi del Durc.

- Anche il grafico num. 16 relativo alle omissioni e quello di confronto omissioni 2006-2011 evidenziano una diminuzione consistente degli importi addebitati (-31% complessivo) con un crollo degli addebiti per “altre omissioni” (-57%) a fronte di una diminuzione del 27% degli importi addebitati per lavoro nero

Dai grafici di confronto si riesce quindi ad evidenziare in maniera chiara quanto le difficoltà illustrate in premessa (in particolare relative all’entrata in vigore del c.d. “Collegato Lavoro” abbiano pesato sull’attività ispettiva dell’Inps.

Con il secondo semestre del 2011 tuttavia si è già potuta realizzare una netta ripresa della attività e si sono poste le basi per una pianificazione della stessa su nuove basi per il 2012.

Riepilogo attività anno 2011 - provincia di Milano

sedi interessate dal rilevamento:

Direzioni di Milano, Monza, Milano-Nord, Milano-Missori, Milano-Fiori,
Milano-Corvetto, Legnano

Ispezioni effettuate		
n. Soggetti visitati Aziende DM + AG		1.606
n. Soggetti visitati AUTON. (Art.+ Com.+ cd/cm)		1.406
n. Soggetti visitati COMMITTENTI ex L.335		233
n. Soggetti visitati AUTON.liberi prof. e non mut.		10
	Totale	3.255

Rilevazione nero	<i>Aziende DM e AGR rilevate in nero</i>	85
	<i>AUTONOMI (Titolari e Coadiutori) rilev. non iscritti</i>	527
	<i>COMMITTENTI ex lege 335 non iscritti</i>	536
	<i>Liberi professionisti</i>	6
		Totale

Rilevazione aziende irregolari	<i>aziende DM e AGR risultate irregolari</i>	1.118	69,61%
	<i>AUTONOMI risultati irregolari</i>	930	66,15%
	<i>COMMITTENTI ex lege 335 irregolari</i>	191	81,97%
		<i>totale Irregolarità</i>	2.239

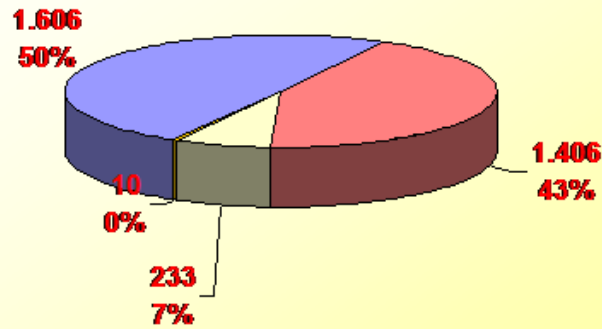
Lavoratori in nero	
n° Lav.ri dipendenti in nero reperiti	2.547
n. Lav.ri parasubordinati	804
Coadiutori di artigiani e commercianti	117
totale lavoratori sconosciuti	3.468

importi omissioni	Omissioni per lavoro nero (Pers. non registrato e Retr. fuori busta)	€ 26.174.833
	Altre Omissioni (Pers. e Retrib. Reg. ma non denun.+ Trasn. Rapp. + Fringe benefits + Altre cause + Rec prestaz, ecc)	€ 14.480.988
	Autonomi (Omissioni)	€ 4.501.442
	Committenti ex lege 335 (Omissioni)	€ 1.448.807
	Qualificazione rapporti di lavoro (lavoratori subordinati assicurati come autonomi o parasubordinati)*	€ 537.003
	Altre cause*	€ 3.786.198
	Somme accessorie autonomi, committenti e ex L.248/2006*	€ 6.865.432
	Totale importi accertati	€ 57.794.703

* voce rilevata dal 1/4/2011

Soggetti visitati

Grafico 1



- n. Soggetti visitati Aziende DM + AG
- n. Soggetti visitati AUTON. (Art. + Com. + cd/cm)
- n. Soggetti visitati COMMITTENTI ex L.335
- n. Soggetti visitati AUTON. liberi prof. e non mut.

Grafico 2

soggetti irregolari (numero)

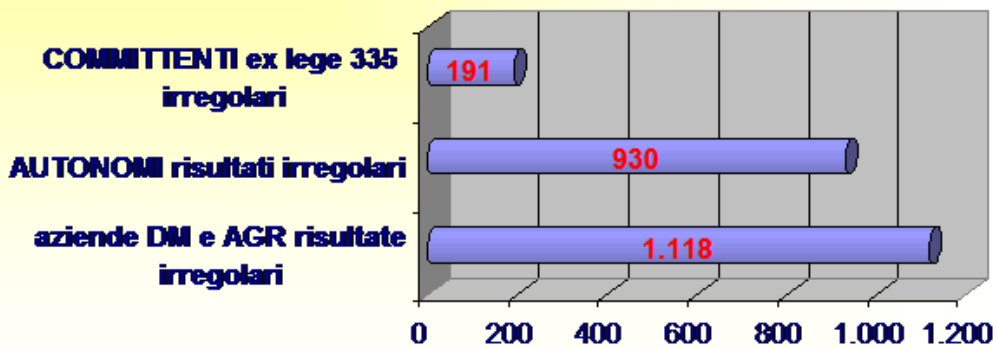
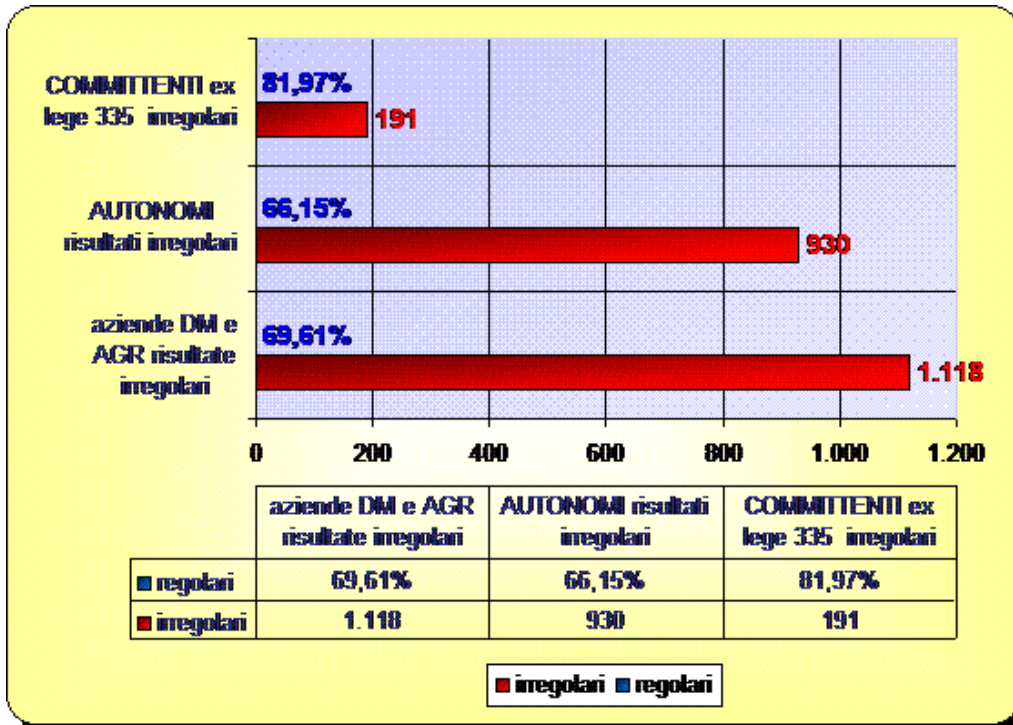


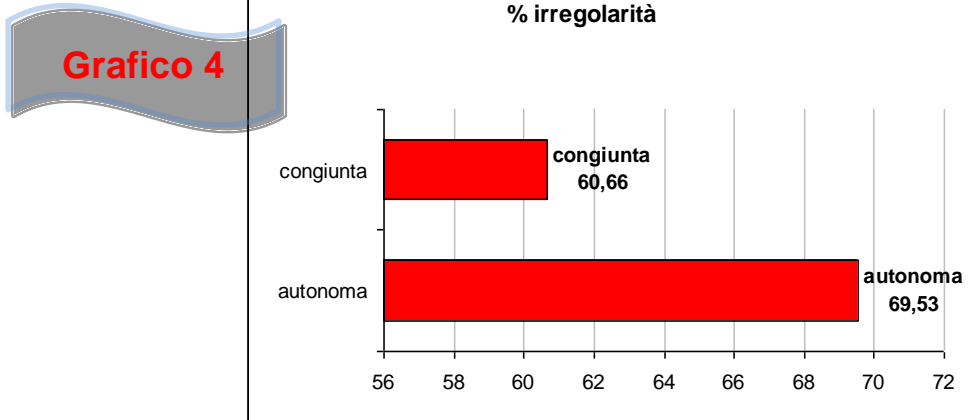
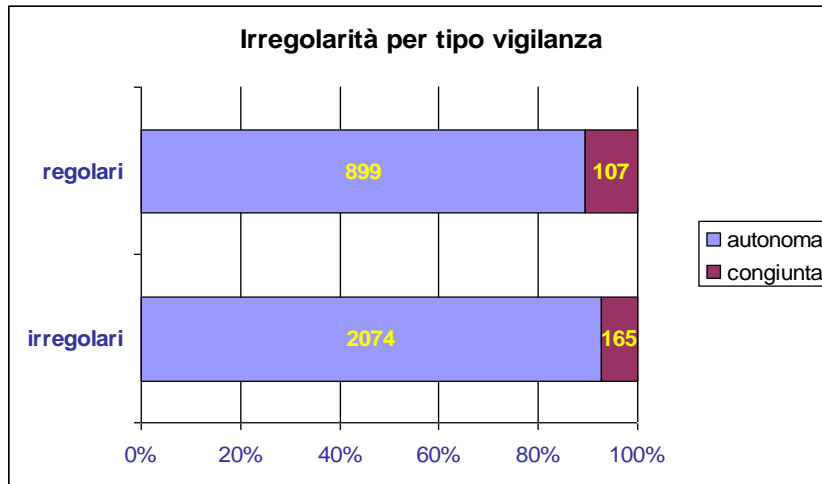
Grafico 3

Dettaglio irregolarità



Dettaglio irregolarità per tipo vigilanza

irregolarità per tipo vigilanza			
	Irregolari	regolari	irreperibili
autonoma	2074	899	10
congiunta	165	107	



Dettaglio irregolarità per provenienza interna

irregolarità per provenienza interna			
	irregolari	regolari	irreperibili
di iniziativa	981	351	
pianificata	1030	607	5

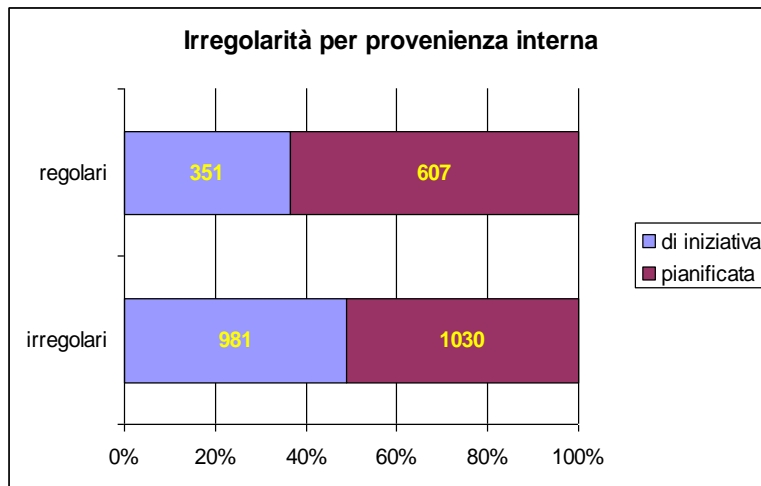
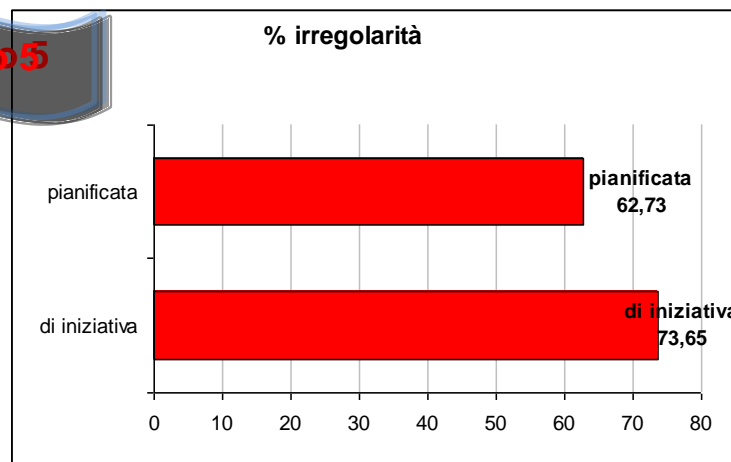


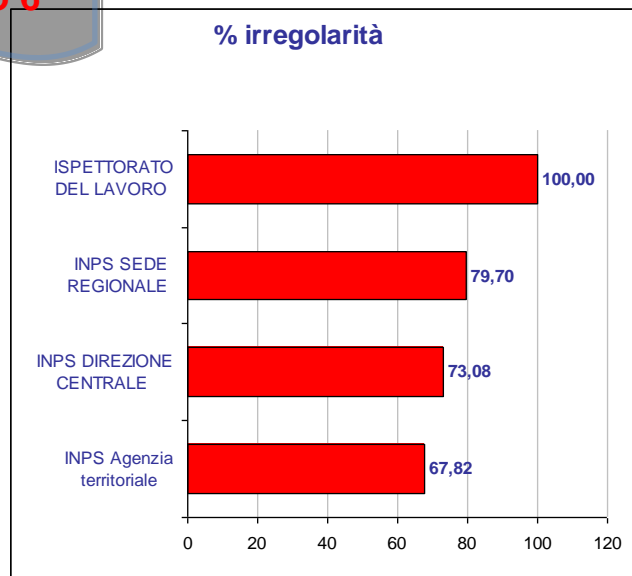
Grafico 5



Dettaglio irregolarità per organismo provenienza

irregolarità per organismo provenienza			
	irregolari	regolari	irreperibili
INPS Agenzia territoriale	1996	937	10
INPS DIREZIONE CENTRALE	76	28	
INPS DIREZIONE REGIONALE	157	40	
ISPETTORATO DEL LAVORO	8		
ENPALS	2	1	

Grafico 6



Dettaglio irregolarità per settori

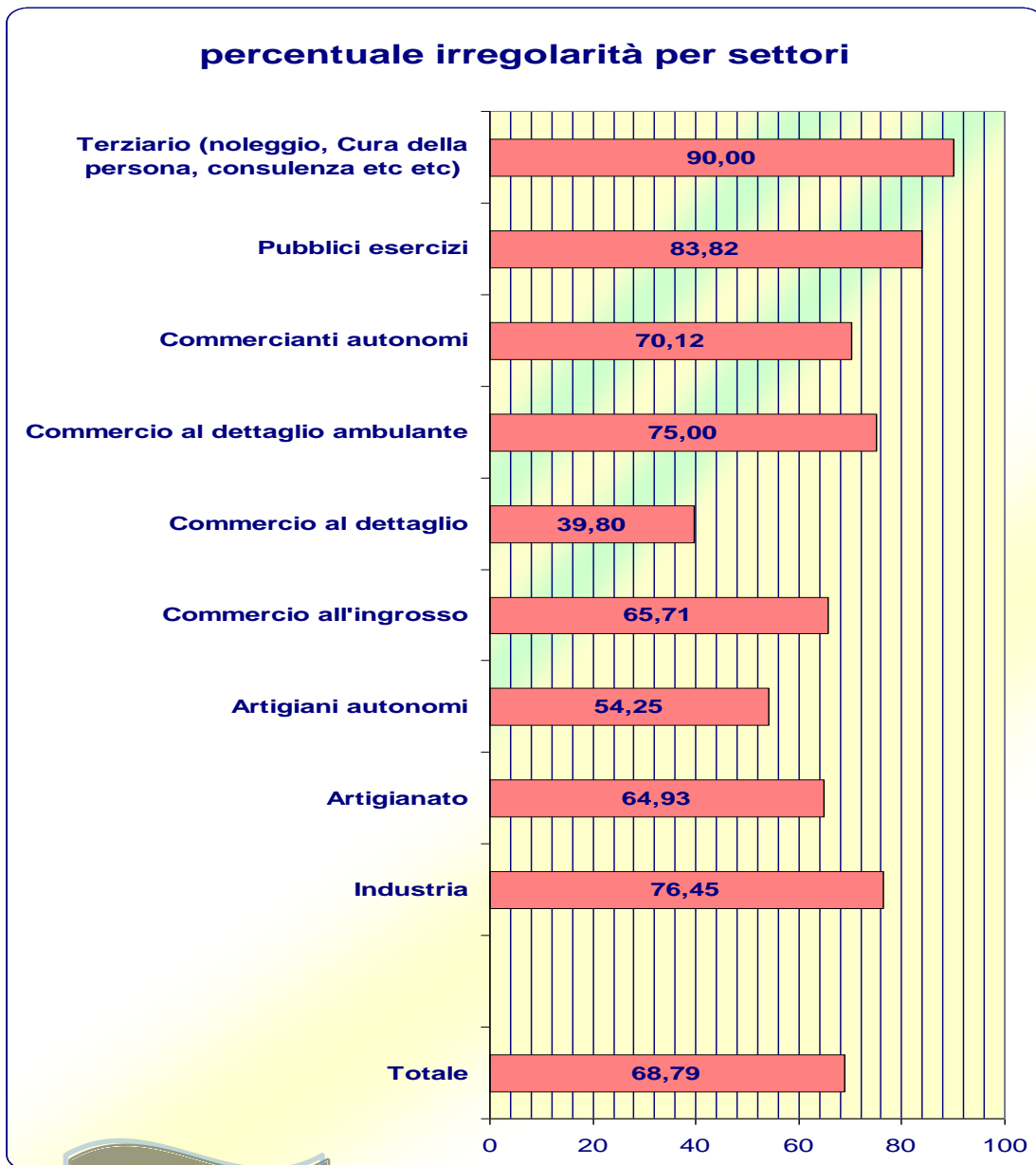


Grafico 11

Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano

Dettaglio provenienza accertamenti

Organismo provenienza	
INPS Agenzia territoriale	2943
INPS DIREZIONE CENTRALE	104
INPS DIREZIONE REGIONALE	197
ISPETTORATO DEL LAVORO	8
ENPALS	3

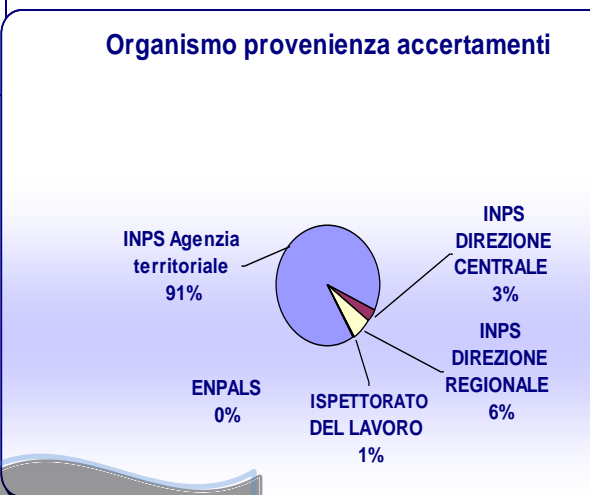


Grafico 7

Provenienza interna	
di iniziativa	1332
pianificata	1642

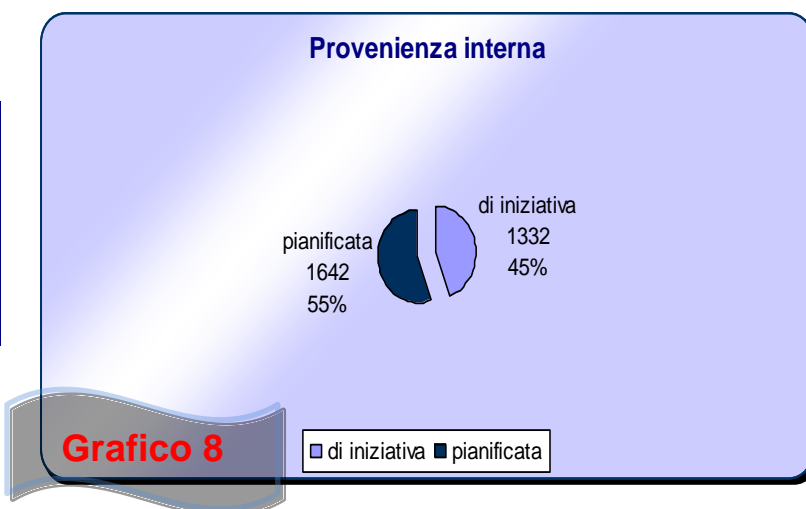


Grafico 8

■ di iniziativa ■ pianificata

**Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano
Dettaglio tipo vigilanza**

Vigilanza autonoma	2983
Vigilanza congiunta	272
di cui	
INPS, Ispettorato del lavoro, INAIL	196
INPS, INAIL	40
INPS, Ispettorato del lavoro	36

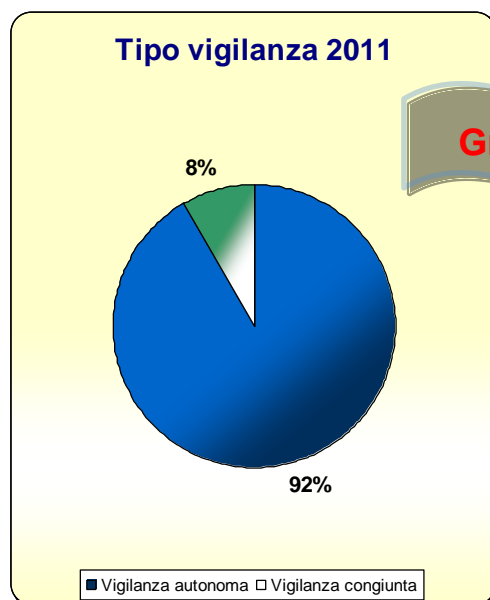


Grafico 9

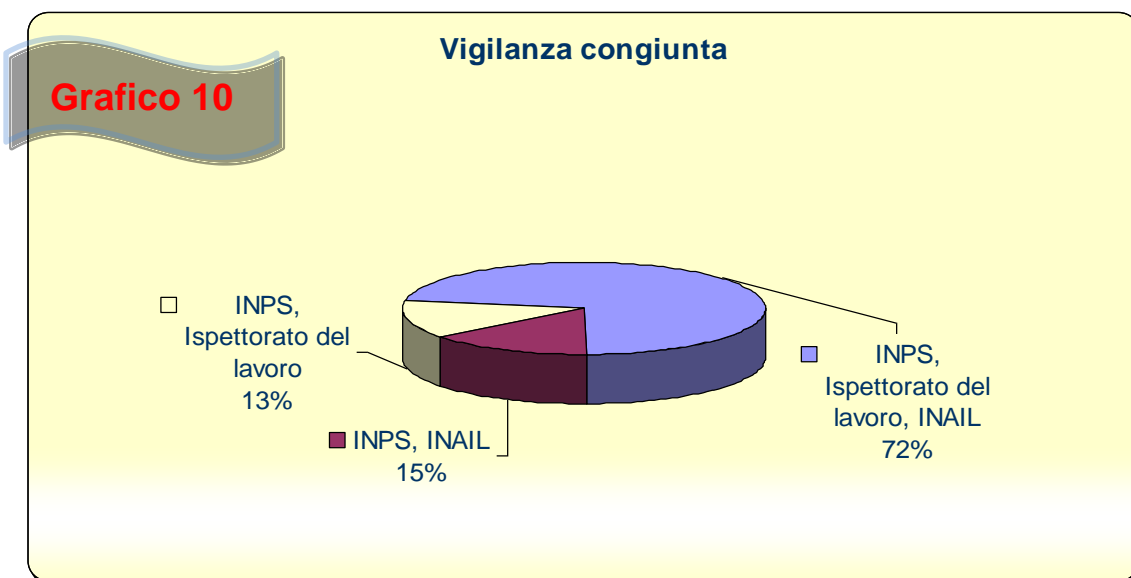


Grafico 10

Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano
Dettaglio settori

Settori			Tipo vigilanza		
codice statistico contributivo	Descrizione	Totale di cui	autonoma	congiunta	% vigilanza congiunta
	Totale	3255	2983	272	8,36
1xxxx	Industria	467	354	113	24,20
4xxxx	Artigianato	345	284	61	17,68
	Artigiani autonomi	400	339	61	15,25
701xx	Commercio all'ingrosso	35	34	1	2,86
702xx	Commercio al dettaglio	299	299		0,00
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	4	4		0,00
	Commercianti autonomi	994	990	4	0,40
705xx	Pubblici esercizi	136	130	6	4,41
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	340	320	20	5,88
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1	1		0,00
1/4/7.13.xx	Edilizia	395	239	156	39,49

Settori			Provenienza		
codice statistic o contribu tivo	Descrizione	Totale di cui	di iniziativa	pianificata	% di attività di iniziativa
	Totale	3255	1332	1642	40,92
1xxxx	Industria	467	148	295	31,69
4xxxx	Artigianato	345	111	228	32,17
	Artigiani autonomi	400	225	175	56,25
701xx	Commercio all'ingrosso	35	10	24	28,57
702xx	Commercio al dettaglio	299	103	185	34,45
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	4		3	0,00
	Commercianti autonomi	994	537	451	54,02
705xx	Pubblici esercizi	136	39	94	28,68
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	340	130	150	38,24
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1		1	0,00
1/4/7.13. xx	Edilizia	395	148	232	37,47

Settori		origine accertamento							
codice statistico contributivo	Descrizione	scoperture	segnalazioni	indagini mirate	confronto monti retributivi	controlli incrociati	indagini fuori orario	indagine completa	procedure concorsuali
	Totale	81	437	2527	2	39	6	51	112
1xxxx	Industria	20	91	281	1	10		21	43
4xxxx	Artigianato	20	41	252	1	1		21	9
	Artigiani autonomi		14	380		1		4	1
701xx	Commercio all'ingrosso	1	6	22					6
702xx	Commercio al dettaglio	3	21	268					7
703xx	Commercio al dettaglio ambulante		2	2					
	Commercianti autonomi	23	150	806		13	2		
705xx	Pubblici esercizi	3	14	109			4	1	5
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	3	72	227		2		3	33
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi	1							
1/4/7.13.xx	Edilizia	15	44	277	1	11		26	21

Settori		esito accertamento (grafico 11)				
CSC	Descrizione	IRREGOLARI	REGOLARI	IRREPERIBILI	% Irregolarità	
Totale di cui:		2239	1006	10	68,79	
1xxxx	Industria	357	107	3	76,45	
4xxxx	Artigianato	224	119	2	64,93	media artigiani 59,35
	Artigiani autonomi	217	183		54,25	
701xx	Commercio all'ingrosso	23	12		65,71	media settore commercio 63,36
702xx	Commercio al dettaglio	119	179	1	39,80	
703xx	Commercio al dettaglio ambulante	3	1		75,00	
	Commercianti autonomi	697	295	2	70,12	
705xx	Pubblici esercizi	114	22		83,82	
707xx	Terziario (noleggio, Cura della persona, consulenza etc etc)	306	33	1	90,00	
6xxxx	Credito, assicurazioni e tributi		1		0,00	
1/4/7.13xx	Edilizia	278	114	3	70,38	

Attività in edilizia

GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO costituito presso la Prefettura di Milano

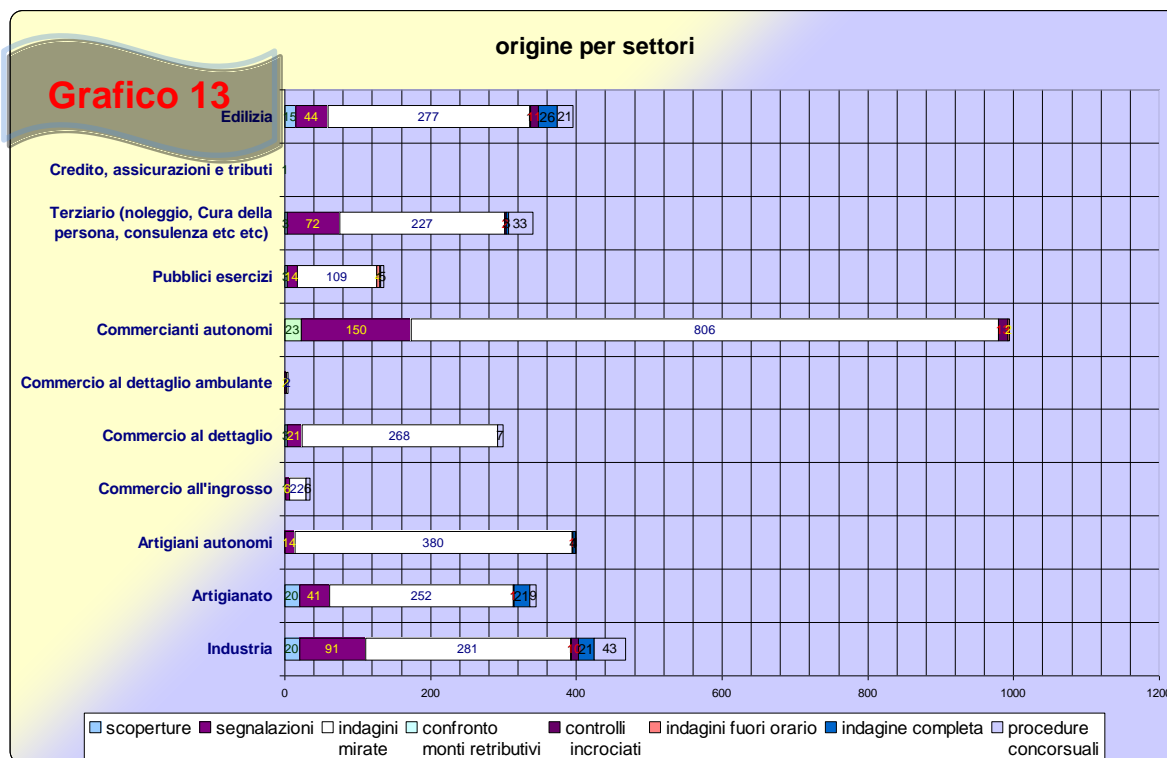
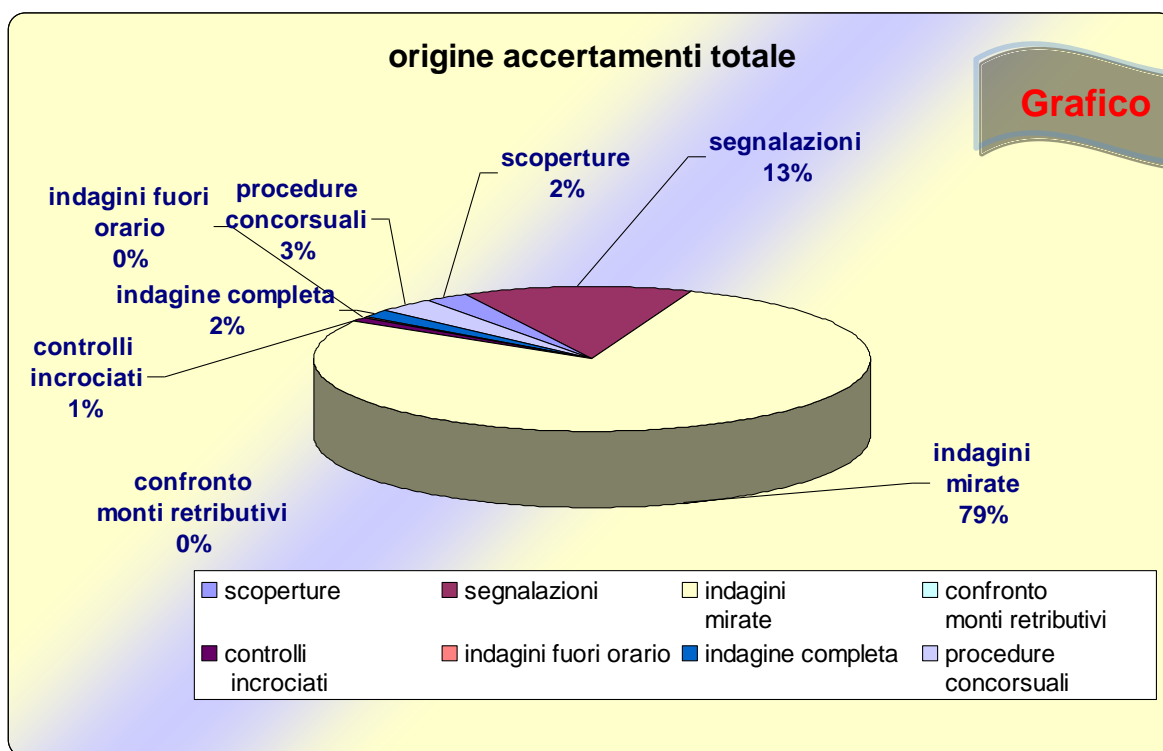
(dati congiunti INPS ed INAIL)

Cantieri ispezionati 83

Aziende presenti nei cantieri	317
di cui	
Regolari	159
Nero	26
Altre irregolarità	132

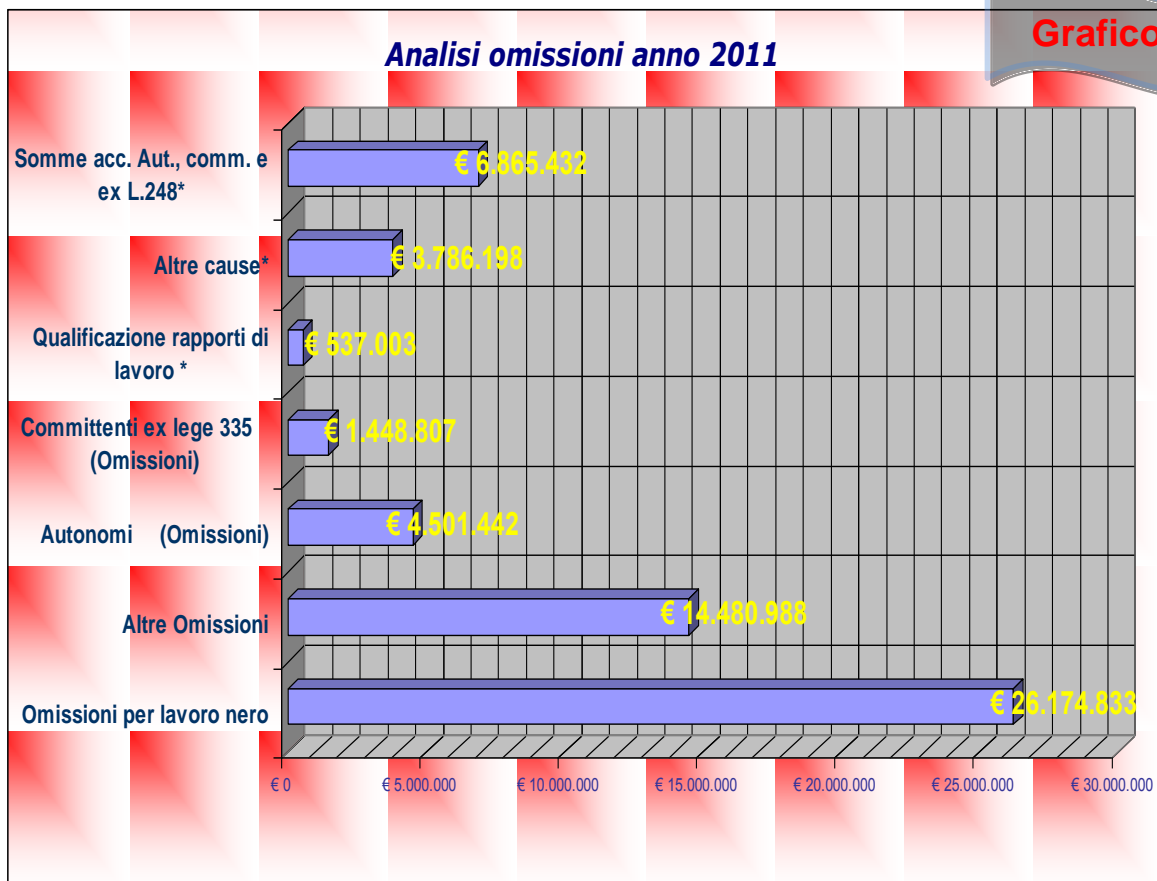
Lavoratori controllati	826
di cui	
Regolari	505
Nero	73
Irregolari in cantiere	211
Altre irregolarità <i>(lavoratori non presenti in cantiere)</i>	248

**Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano
Dettaglio settori**



**Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano
Dettaglio omissioni**

Grafico 14



* Dato rilevato dal 1/4/2011

Confronto anni 2006-2011

Grafico 15

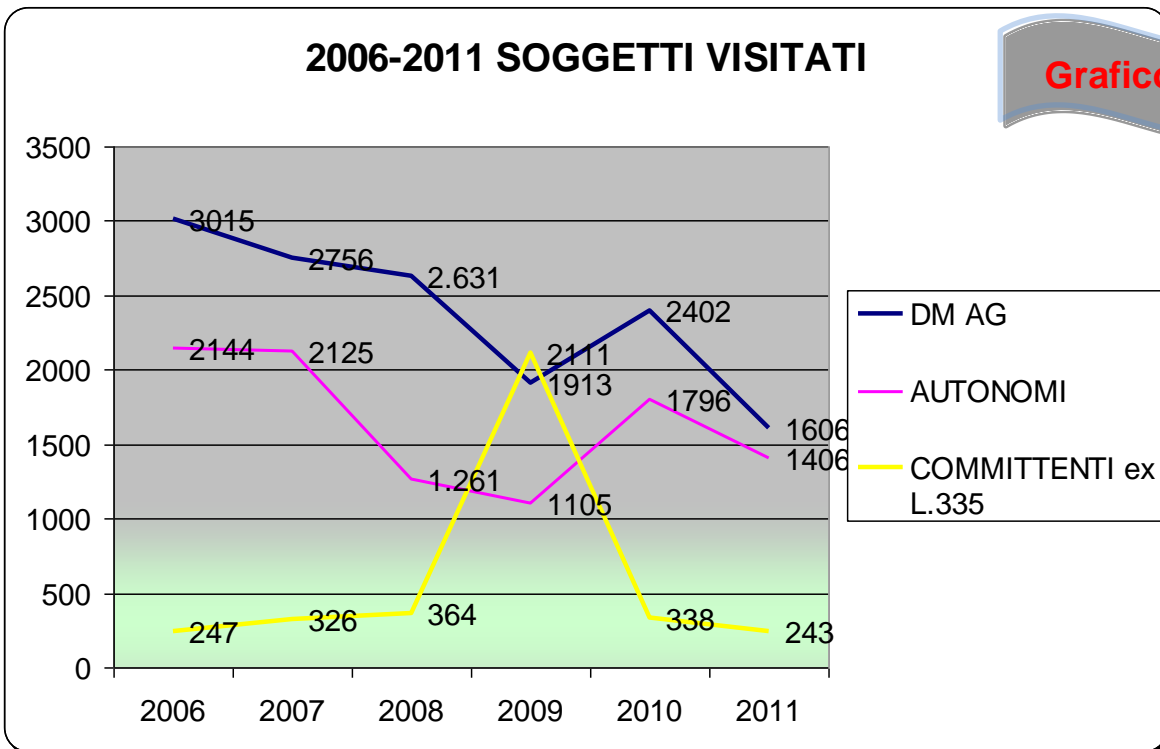
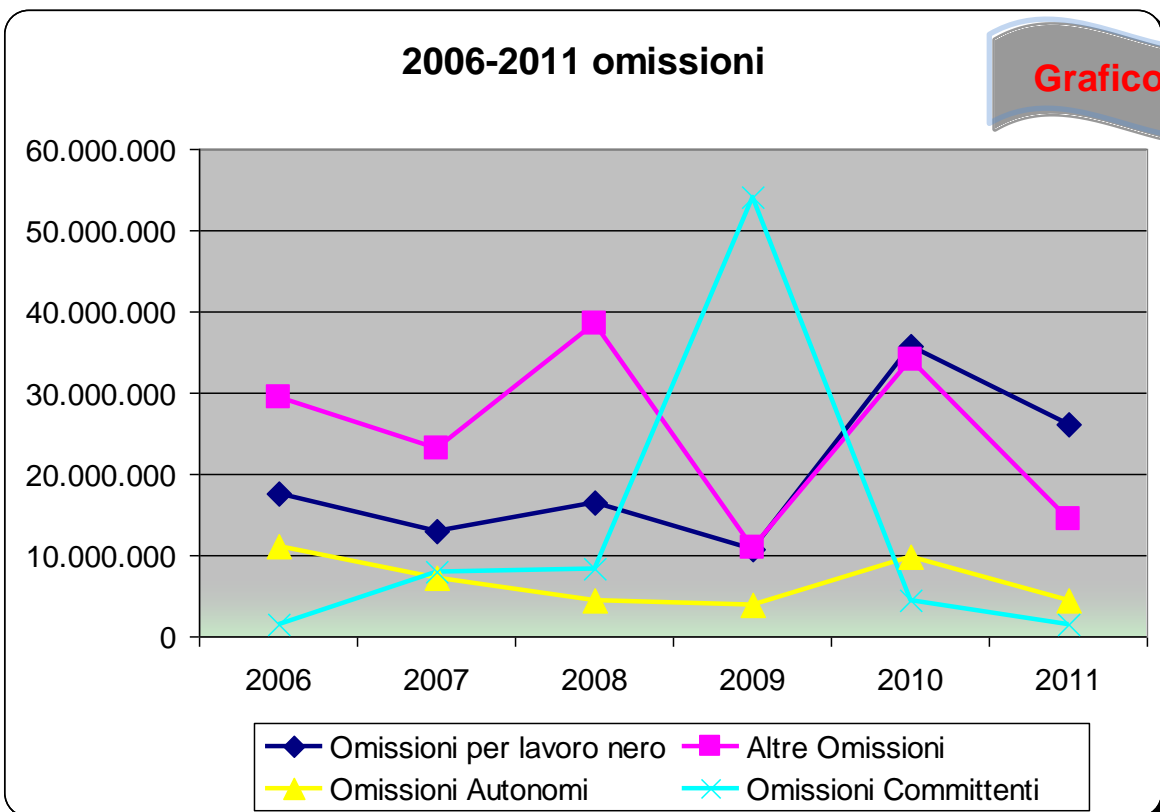
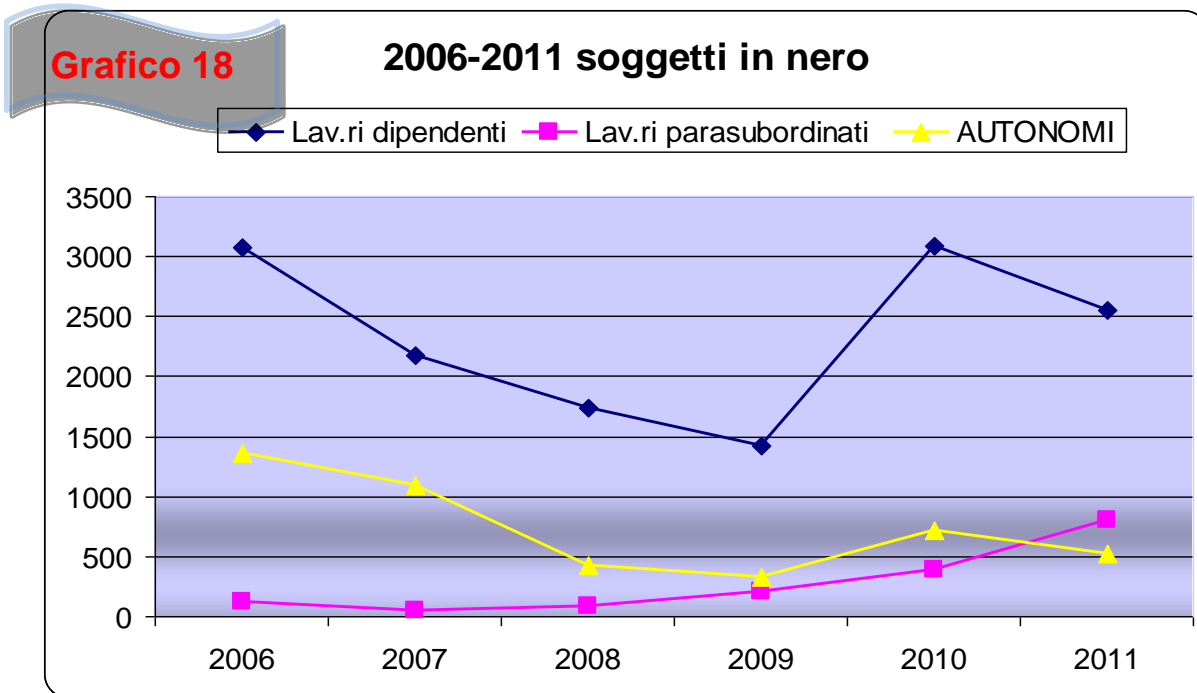
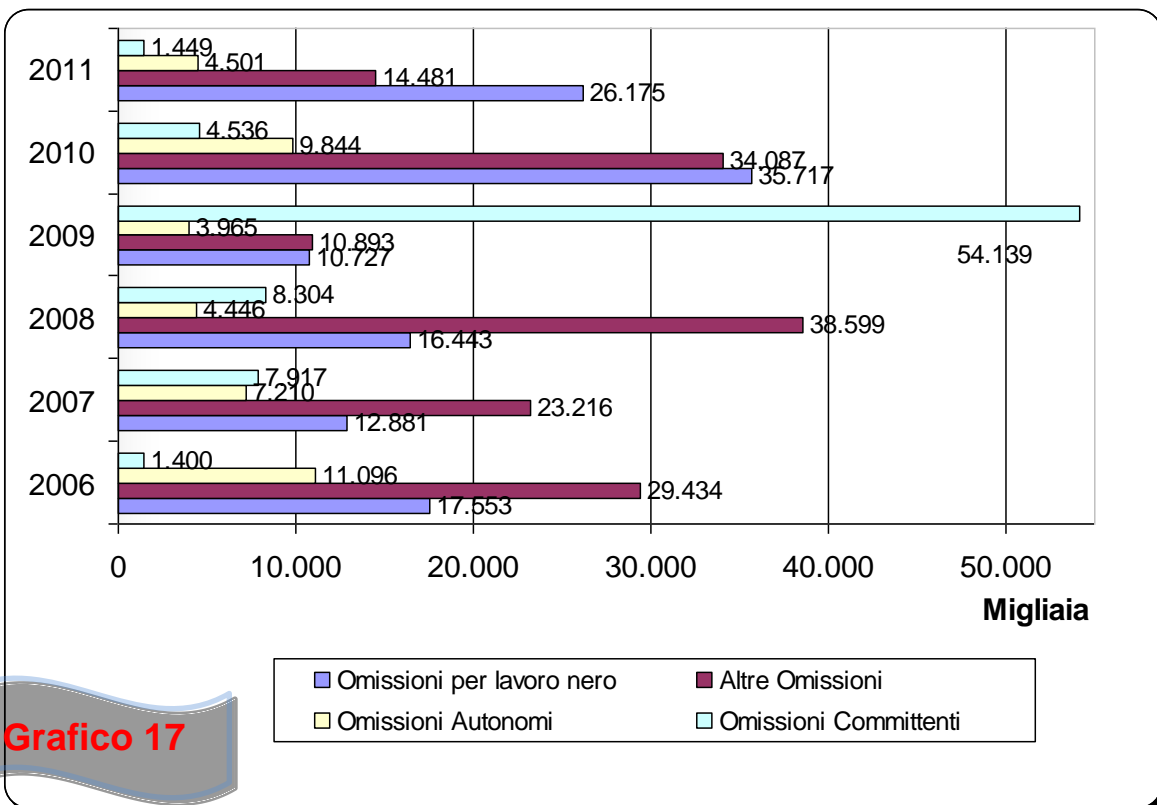
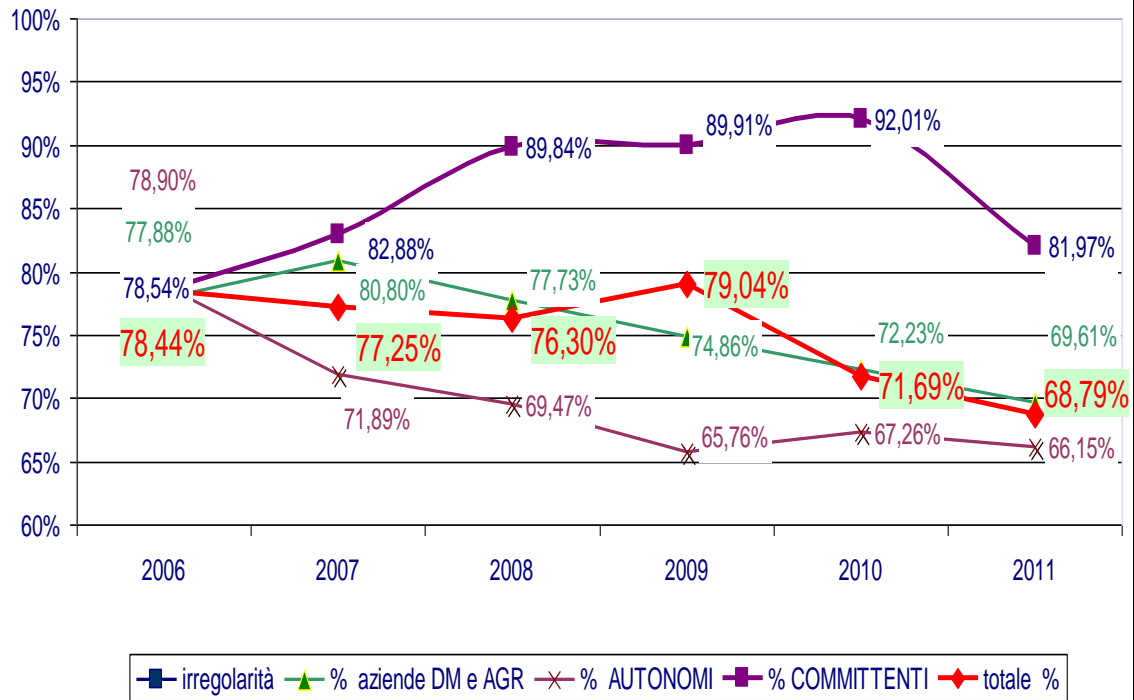


Grafico 16





2006-2011 - irregolarità



Attività anno 2011 - Area Provinciale Milano
Tipologie voucher venduti dal 01/01/2011 al 31/12/2011



Lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti	Manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà	Consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica	Commercio	Turismo	Servizi
---	--	---	-----------	---------	---------

Imp. Agr.	Altri settori produttivi						
------------------	---------------------------------	--	--	--	--	--	--

	A	B	D	H	C	T	S
--	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

AREA MILANO	4110	37641	90268	2660	60936	13444	140291
MILANO	3260	23701	40881	1165	23707	7821	33873
MONZA [490200]	0	3347	2081	164	11524	140	55319
MI-NORD [490200]	0	1882	10942	1280	5055	750	16607
MI-MISSORI	100	2435	29117	51	8690	590	710
MI-FIORI	120	979	5270	0	3271	0	21490
MI-CORVETTO	530	689	1091	0	669	4137	4786
LEGNANO (MI)	100	4608	886	0	8020	6	7506
LOMBARDIA	96490	125652	149372	16906	268193	24432	349609
Totali nazionali	1690142	680963	1254548	96089	1496923	575007	1451105

Insegnamento privato supplementare	Lavori domestici	Lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti	Consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica	Manifestazioni sportive, fieristiche, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà	Manifestazioni sportive, fieristiche, culturali o caritatevoli o lavori di emergenza o di solidarietà	Altro
Privati (Famiglie)						
E	L	B	M	H	M	

AREA MILANO	10	5590	804	20	0	686	167148
MILANO	10	2229	130	0	0	216	17977
MONZA [490200]	0	1094	140	0	0	470	41968
MI-NORD	0	960	44	0	0	0	9017
MI-MISSORI	0	270	0	0	0	0	44372
MI-FIORI	0	333	30	0	0	0	5712
MI-CORVETTO	0	95	25	20	0	0	26645
LEGNANO (MI)	0	609	435	0	0	0	21457
LOMBARDIA	25	20245	15068	445	0	9347	645054
Totali nazionali	330	184498	121604	73971	80	96796	4001849

Attività anno 2011 - Voucher
Statistiche per fascia di età ,tipologia impresa e settori
dal 01/01/2011 al 31/12/2011

	Impresa Agricola		Lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti		Consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica		Commercio		Turismo		Servizi	
	Impresa NON Familiare tutti i settori produttivi											
	A		B		H		C		T		S	
Fascia di età	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U
Fino a 25 anni	2805	5247	300	529	121	184	6499	3972	1839	1842	3024	3212
Da 25 a 59	5118	6146	2271	2077	207	365	6401	3902	2543	2001	4920	5820
Da 60 a 65	2268	8499	293	733	24	79	856	1176	236	324	587	1284
Oltre 65 anni	2807	13643	227	910	24	130	635	1291	171	313	383	1347
Totali	12998	33535	3091	4249	376	758	14391	10341	4789	4480	8914	11663

8. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA IN EDILIZIA SVOLTA DAI SERVIZI DI PREVENZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI

a cura di:

Susanna Cantoni - Responsabile SPSAL ASL Città di Milano

Franco Audisio - Responsabile del Servizio PSAL dell'ASL MI2

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICO
SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

8.1 Le attività di vigilanza nel comparto edile svolte nel 2011 dal Servizio PSAL dell'ASL MILANO.

Cantieri segnalati	n° notifiche preliminari	n° piani lavoro amianto	n° totale			
	12018	1420	13438			
Cantieri controllati	da notifiche preliminari	da piani lavoro amianto	n° totale			
	980	469	1449			
Sopralluoghi effettuati	da notifiche	da piani amianto	n° totale			
	1148	775	1923			
n° verbali	in ambito di edilizia tradizionale	in ambito di rimozione eternit o amianto	n° totale			
	ND	ND	1274			
n° verbali a	Committ./ Resp. Lav.	Coordinatori	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	57	186	996	12	23	1274
Sequestri	n°					
	4					
Inchieste infortuni in edilizia	n°					
	53					
Inchieste malattie professionali in edilizia	n°					
	70					
n° totale violazioni rilevate	n°					
	2245					

così ripartite per attori della prevenzione:

n° violazioni a	Committ./ Resp. Lav.	Coordin.	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	53	219	1931	15	27	2245

così ripartite per fonti di rischio:

n° violazioni per opere provvisionali	n°
	1321

n° violazioni per macchine e impianti	n°
	315

n° violazioni per piani di sicurezza e coordinamento, per piani operativi di sicurezza e per piani di lavoro amianto	n°
	288

n° altre violazioni	n°
	321

entità sanzioni	€ (totali)	€ (1/4 del massimo)
	10556500	2639125

n° totale di POS + PSC + piani lavoro amianto controllati	n°
	1794

COMPARTO DELLE COSTRUZIONI
dati attività 1.1.2011 - 31.12.2011

ASL Provincia di Milano 1

<i>tipologia intervento</i>		
1	NOTIFICHE PERVENUTE AI SENSI DELL'ART. 11 DEL D. LGS. 494/96	4.245
2	CANTIERI COMPLESSIVAMENTE VISITATI	564
3	IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI	982
4	SOPRALLUOGHI COMPLESSIVAMENTE EFFETTUATI	884
5	CANTIERI NON OGGETTO DI ALCUNA SEGNALAZIONE DI REATO ALL'A.G.	420
6	VERBALI INVIATI ALL' AUTORITA' GIUDIZIARIA	301
7	TOTALE VERBALI CON PRESCRIZIONE	301
	<i>di cui:</i>	
	<i>a - riguardanti imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)</i>	<i>229</i>
	<i>b - riguardanti lavoratori autonomi</i>	<i>5</i>
	<i>c - riguardanti committenti e/o responsabili dei lavori</i>	<i>21</i>
	<i>d - riguardanti coordinatori per la sicurezza</i>	<i>46</i>
8	SEQUESTRI	12
8 bis	divieto d'uso di una parte o di un intero cantiere (*)	0
9	INCHIESTE PER INFORTUNIO	26
10	INCHIESTE PER MALATTIA PROFESSIONALE	0

(*) si intendono provvedimenti espliciti e formali

Le attività di vigilanza nel comparto edile svolte nel 2011 dal Servizio PSAL dell'ASL MI2.

Cantieri segnalati	n° notifiche preliminari	n° piani lavoro amianto	n° totale
	2731	1065	3796

Cantieri controllati	da notifiche preliminari	da piani lavoro amianto	n° totale
	232	92	324

Sopralluoghi effettuati	da notifiche	da piani amianto	n° totale
	369	184	553

n° verbali	in ambito di edilizia tradizionale	in ambito di rimozione eternit o amianto	n° totale
	293	25	318

n° verbali a	Committ./ Resp. Lav.	Coordinatori	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	21	28	244	12	13	318

Sequestri	n°
	1

Inchieste infortuni in edilizia	n°
	22

Inchieste malattie professionali in edilizia	n°
	10

n° totale violazioni rilevate	n°
	455

così ripartite per attori della prevenzione:

n° violazioni a	Committ./ Resp. Lav.	Coordin.	Imprese	Lavor. auton.	Lavor. dipend.	n° totale
	27	31	366	16	15	455

così ripartite per fonti di rischio:

n° violazioni per opere provvisionali	n°
	216

n° violazioni per macchine e impianti	n°
	42

n° violazioni per piani di sicurezza e coordinamento, per piani operativi di sicurezza e per piani di lavoro amianto	n°
	89

n° altre violazioni	n°
	108

entità sanzioni	€ (totali)	€ (1/4 del massimo)
	1.960.000	490.000

n° totale di POS + PSC + piani lavoro amianto controllati	n°
	889

9. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO

A cura di
Direzione territoriale del lavoro di Milano

9.1 L'attività della DTL di Milano

I dati sul lavoro sommerso in provincia di Milano e di Monza e della Brianza confermano una presenza "strutturale" del lavoro irregolare con una tendenza alla "terziarizzazione" dell'irregolarità, anche in relazione al peso di tale settore sul totale degli occupati, sullo stato del mercato del lavoro e sui risultati dell'attività ispettiva.

L'attività di vigilanza della DTL di Milano e Monza è proseguita, in adesione alle direttive impartite e agli obiettivi qualitativi programmati, accertando 1354 posizioni lavorative totalmente sommerse, di cui 1289 nel solo settore dei servizi e pubblici esercizi.

L'azione di contrasto è stata realizzata con una *policy mix* che, insieme ai controlli sul campo e quindi alla deterrenza, ha agito nell'ambito della prevenzione e della comunicazione istituzionale con la promozione del lavoro regolare, effettuando incontri presso le associazioni dei datori di lavoro e nelle scuole medie superiori.

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati nella programmazione 2011, come si evince dalla tabella seguente:

numero ispezioni programmate nell'anno 2011	3473
numero ispezioni effettuate escluso di rivisite	3340
Numero rivisite	133
Indicatore di qualità dell'ispezione	7.98
Indicatore di presenza sul territorio	1.00

Fonte : Tabella Qualità 4° trimestre 2011 – I dati si riferiscono al periodo 1/1-31/12/2011

Fondamentali sono stati l'effettivo collegamento e condivisione delle informazioni con gli altri organi/Istituti di vigilanza, al fine di evitare la sovrapposizione degli interventi ispettivi, e la scelta di privilegiare l'aspetto qualitativo rispetto a quello quantitativo.

violazioni/attività rilevate	numero di violazioni
diffida accertativa	335
appalti illeciti e fenomeni interpositori, somministrazione illecita	1289
tutela minori	25
violazioni prevenzionistiche	725
riqualificazione rapporti di lavoro	282
disciplina in materia di orario di lavoro	320
notizie di reato	91

Tabella 1 Fonte monitoraggio attività ispettiva al 31/12/2011

Gli specifici obiettivi di contrasto al lavoro nero, attraverso accessi ispettivi "brevi" hanno confermato il trend di elevati livelli di sospensione di attività imprenditoriali.

Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriali al 31/12/2011									
Settore merceologico	PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE					n. provvedimenti revocati per regolarizzazione	Importo sanzione aggiuntiva riscossa per la regolarizzazione	% provvedimenti revocati su provvedimenti adottati	
	Totale provvedimenti	di cui per l'impiego di personale non risultante dalla documentazione obbligatoria in misura = o > al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro							
		n. provvedimenti	Lavoratori impiegati						
			regolari	in nero	di cui clandestini				
Publici esercizi	226	226	342	444	29	219	349.500	97%	
Commercio	23	23	21	36	2	20	30.000	87%	
Industria	2	2	7	5	-	2	3.000	100%	
Artigianato	34	34	97	100	27	31	46.500	91%	
Servizi	20	20	31	57	-	19	28.500	95%	
Altri settori	9	9	17	28	3	6	9.000	66%	
Totale	314	314	515	670	61	297	466.500	95%	
	Totale lavoratori impiegati		1185			57%	% nero su lavoratori impiegati		
					95%	% provvedimenti revocati su provvedimenti adottati			

Fonte : Monitoraggio applicazione art. 14 D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 così come modificato dall'art. 11 del D.Lgs. n. 106/2009 – Periodo di monitoraggio : 1/1-31/12/2011

La DTL, con la campagna dedicata, ha emesso nel solo settore dei pubblici esercizi e commercio 249 provvedimenti di sospensione delle attività imprenditoriali pari al 79% del totale.

Provvedimenti di sospensione lavori edilizia									
Settore merceologico	PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE					n. provvedimenti revocati per regolarizzazione	Importo sanzione aggiuntiva riscossa per la regolarizzazione	% provvedimenti revocati su provvedimenti adottati	
	Totale provvedimenti	di cui per l'impiego di personale non risultante dalla documentazione obbligatoria in misura = o > al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro							
		n. provvedimenti	Lavoratori impiegati						
			regolari	in nero	di cui clandestini				
Edilizia	15	15	19	30	3	13	19500	87%	
	Totale lavoratori impiegati			40	3		158 % nero su lavoratori impiegati		
						87 % provvedimenti revocati su provvedimenti adottati			

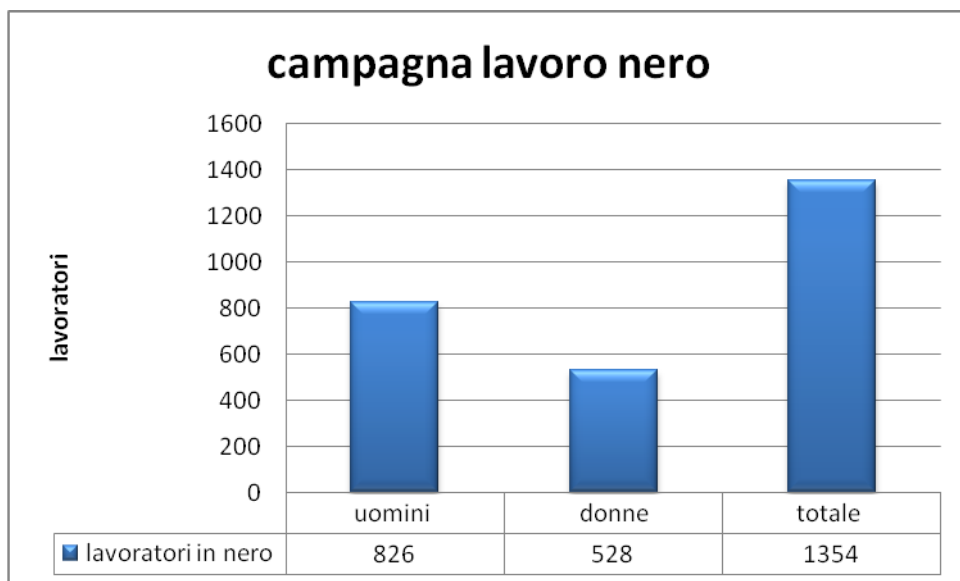
Fonte ISCANED al 31/12/2011

9.2 La campagna lavoro nero

TOTALE DATI DELLA CAMPAGNA	LAVORATORI IN NERO:		1354	
		di cui lavoratori in nero extracomunitari	728	54%
		di cui lavoratori in nero minori	6	0.4%
		di cui lavoratori in nero cassaintegrati/mobilità	6	0.4%
		di cui lavoratori in nero uomini	826	61%
		di cui lavoratori in nero donne	528	39%

Fonte : Contatore campagna "lavoro nero" 2011 – Periodo di monitoraggio : 1/1 – 31/12/2011

Il monitoraggio dei dati del "contatore lavoro nero" ha permesso di verificare l'incidenza dei lavoratori in nero "extracomunitari" sul totale e di meglio analizzare le criticità sia dal punto di vista dell'etnia che del genere.



Fonte Contatore "campagna" lavoro nero dati al 31/12/2011

Si evidenzia, in particolare, l'elevato numero di lavoratori in nero nei settori dei pubblici esercizi, del turismo e dei servizi.

Inoltre, in tale comparti sono diffuse altre forme di irregolarità più sofisticate e, a volte, meno riconoscibili con peggioramento delle condizioni retributive e lavorative (es. appalti non genuini).

Le condizioni sopra descritte, oltre ad avere un impatto fortemente negativo sulle condizioni di lavoro e di sicurezza, rappresentano un ostacolo allo sviluppo economico, in quanto determinano un incremento della concorrenza sleale.

Deve essere tenuta in debita considerazione, inoltre, la parcellizzazione dell'economia dei servizi che determina, come conseguenza, la creazione di una grande quantità di rapporti individuali irregolari. La suddetta frammentazione realizza, come logica conseguenza, una indubbia maggiore difficoltà a monitorare e controllare le fenomenologie lavorative.

SETTORI PRODUTTIVI			
PUBBLICI ESERCIZI TURISMO	LAVORATORI IN NERO:	861	
	di cui lavoratori in nero extracomunitari	511	59%
	di cui lavoratori in nero minori	5	0.1%
	di cui lavoratori in nero cassaintegrati/mobilità	1	0.1%
	di cui lavoratori in nero uomini	515	60%
	di cui lavoratori in nero donne	346	40%

SERVIZI	LAVORATORI IN NERO:	428	
	di cui lavoratori in nero extracomunitari	191	45%
	di cui lavoratori in nero minori	1	0.2%
	di cui lavoratori in nero cassaintegrati/mobilità	5	1.1%
	di cui lavoratori in nero uomini	249	58%
	di cui lavoratori in nero donne	179	42%

Fonte Contatore "campagna" lavoro nero dati al 31/12/2011

EDILIZIA	LAVORATORI IN NERO:	55	
	di cui lavoratori in nero extracomunitari	39	71%
	di cui lavoratori in nero minori	0	
	di cui lavoratori in nero cassaintegrati/mobilità	0	
	di cui lavoratori in nero uomini	52	95%
	di cui lavoratori in nero donne	3	5%

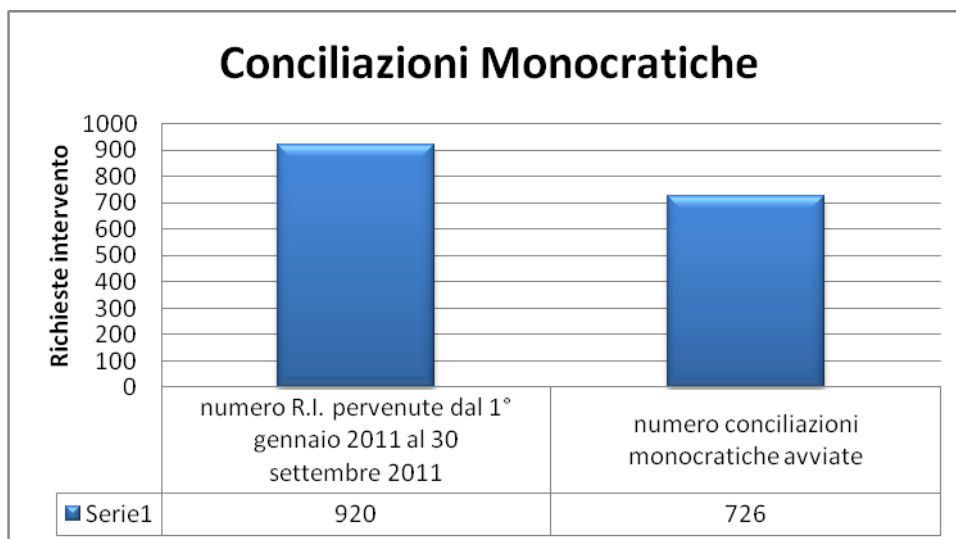
Fonte Contatore "campagna" lavoro nero dati al 31/12/2011

9.3 Gli strumenti deflattivi previsti dal D.Lgs. 124/2004

Nel 2011, il numero delle conciliazioni monocratiche avviate rispetto al 2010 è stato decisamente incrementato. Inoltre, se si considerano le conciliazioni in cui si sono presentate entrambe le parti, la percentuale di quelle con esito positivo, pari al 72%, è da ritenersi sicuramente soddisfacente.

MONITORAGGIO CONCILIAZIONI MONOCRATICHE	
numero R.I. pervenute dal 1° gennaio 2011 al 30 settembre 2011	920
numero conciliazioni monocratiche avviate	726
numero conciliazioni monocratiche in cui si sono presentate entrambe le parti	298
numero conciliazioni riuscite	216
conciliazioni avviate rispetto a Richieste intervento pervenute	79%
conciliazioni riuscite rispetto a quelle avviate in cui si sono presentate entrambe le parti	72%

Fonte Monitoraggio Conciliazioni monocratiche al 31/12/2011

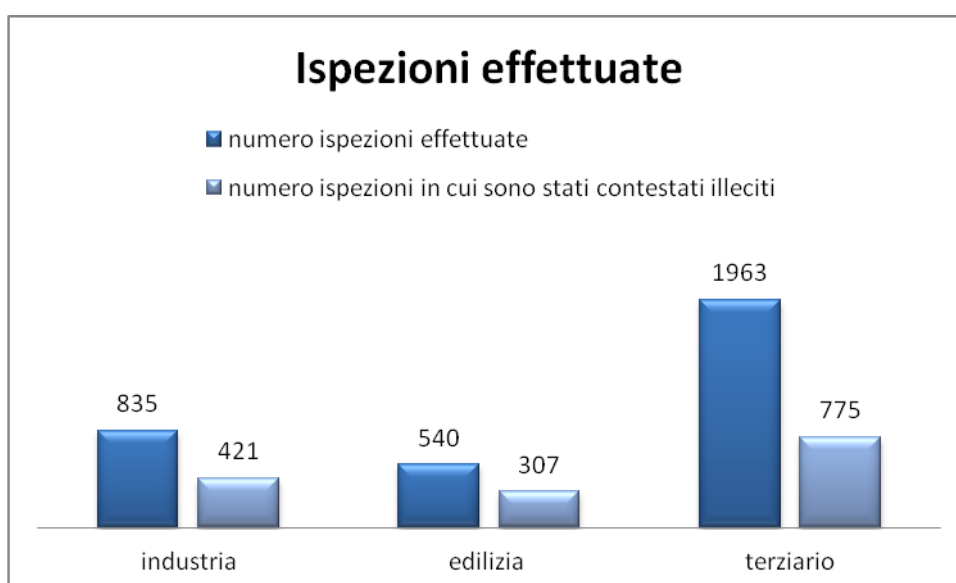


Fonte Monitoraggio Conciliazioni monocratiche al 31/12/2011

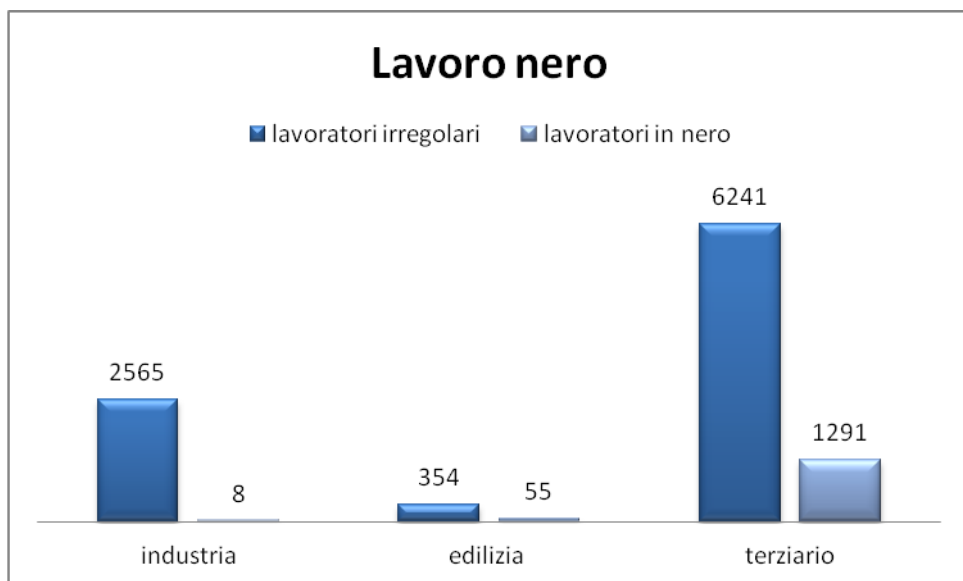
Tipologia	Esito	2011	2010	2009
Conciliazioni monocratiche preventive	Negativo	510	414	201
	Positivo	216	107	43
	Totale	726	521	244
	% Esito Positivo	29,7%	20,5%	17,6%

9.4 Alcuni dati della attività ispettiva

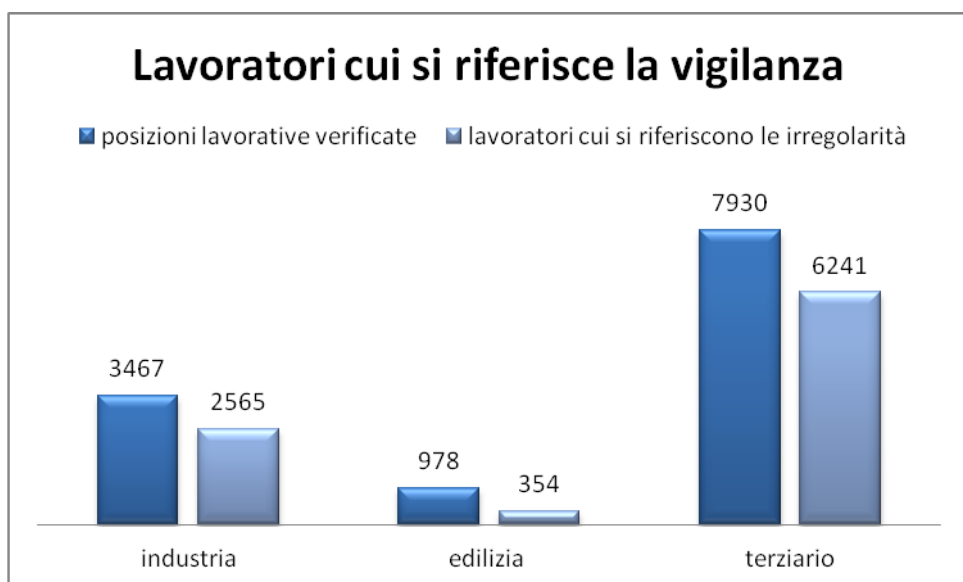
Si riportano graficamente i dati relativi all'attività ispettiva aggregati per i settori economici dell'industria, dell'edilizia e del terziario.



Fonte "tabella breve" monitoraggio attività ispettiva al 31/12/2011



Fonte "tabella breve" monitoraggio attività ispettiva al 31/12/2011



Fonte "tabella breve" monitoraggio attività ispettiva al 31/12/2011

Le tabelle seguenti rilevano come nell'anno corrente siano stati introitati importi per € 4.554.038.

IMPORTI SANZIONATORI INTROITATI				
Diffide(art. 13 D.LGS.124/04) ed oneri per revoca sospensione	Prescrizioni obbligatorie	Importo sanzioni pagate in misura ridotta (art.16 L. n. 689/1981)	Importo sanzioni pagate a seguito di O.I.	Totale importi introitati
1.025.652	936.876	1.535.895	1.055.615	4.554.038

Fonte Monitoraggio attività vigilanza al 31/12/2011

9.5 L'analisi sulla fondatezza delle ipotesi di violazione accertate dal personale ispettivo.

Nell'anno 2011 i rapporti ex art. 17 legge 689/81 trasmessi per mancato pagamento della sanzione amministrativa nella misura ridotta sono stati **1952** di cui **454** provenienti dal SIL e **1498** provenienti da INPS INAIL ed altri enti. Nell'anno 2010 i rapporti ex art. 17 legge 689/81 sono stati **1880**, di cui 802 provenienti dal SIL e 1078 provenienti da INPS, INAIL ed altri enti. Nell'anno 2009 i rapporti ex art. 17 L. 689/81 sono stati **1855** di cui **837** provenienti dal SIL e **1018** provenienti da INPS, INAIL e altri Enti.

Grafico n. 1: andamento della situazione relativa ai rapporti ex art. 17 L. n. 698/81 pervenuti nel corso dell'ultimo triennio.

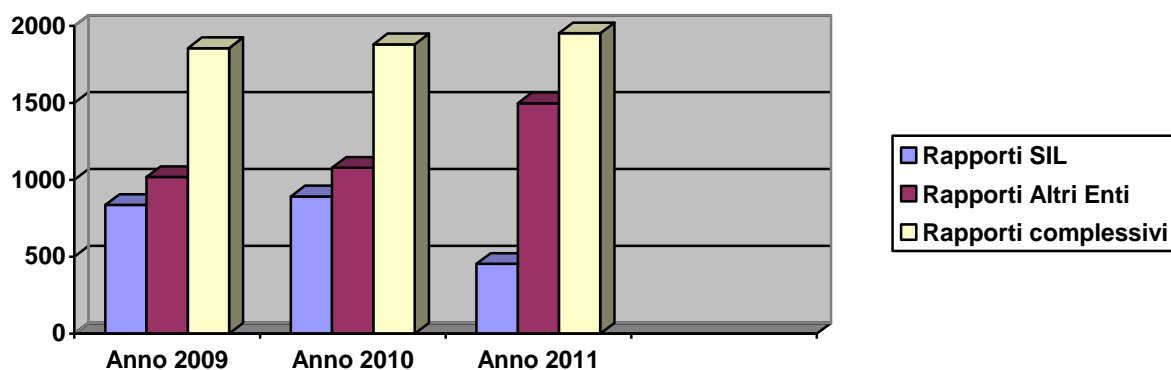
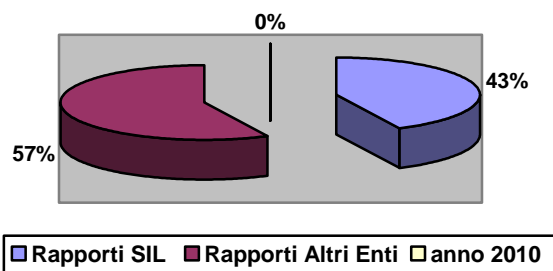
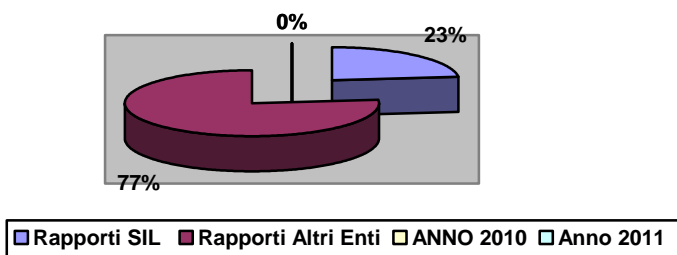
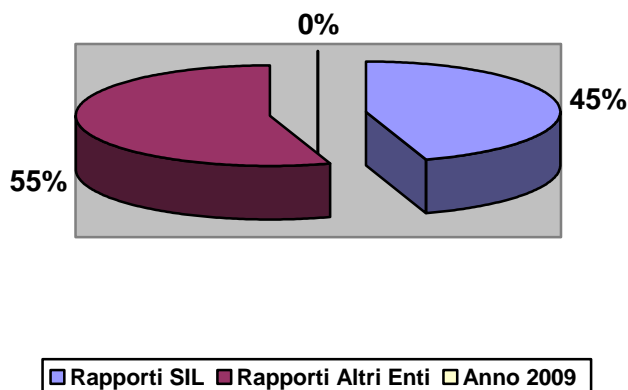


Grafico n. 2: Percentuale di crescita Rapporti SIL rispetto ai Rapporti Altri Enti nel triennio di riferimento.





Nell'anno 2011 vi è stato un notevole incremento dei rapporti provenienti dagli enti esterni che ha comportato per l'Ufficio Legale un corrispondente aumento dell'attività istruttoria connessa all'adozione delle ordinanze-ingiunzione o archiviazione.

In considerazione inoltre dei notevoli importi connessi alle violazioni contestate, sono aumentate le richieste di audizione ex art. 18 della legge 689/81 e le richieste di rateizzazione degli importi ingiunti.

Nel 2011 sono stati adottati complessivamente **2178** provvedimenti così distinti:

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2011	Ordinanze ingiunzione su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzione su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A.
Ordinanze emesse	535	947	1482	99	597	696

I provvedimenti di archiviazione dei rapporti degli altri enti anche nell'anno 2011 hanno registrato un incremento sensibile, evidenziando vizi procedurali e formali dei verbali di illecito amministrativo.

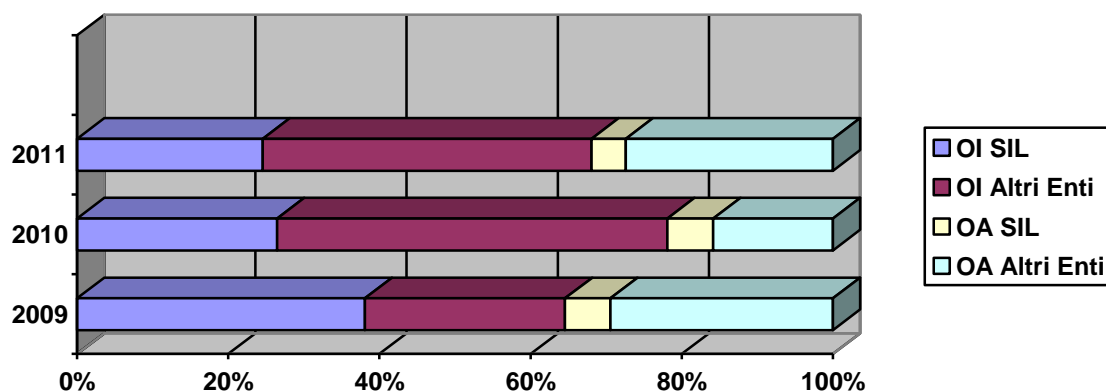
Tabella provvedimenti emessi nel 2010

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2010	Ordinanze ingiunzione su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzione su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse nel sem.	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A. emesse
Ordinanze emesse	532	1037	1569	122	318	440

Tabella provvedimenti emessi nel 2009

	1	2	3 (1+2)	4	5	6 (4+5)
DPL di Milano Anno 2009	Ordinanze ingiunzione su rapporti SIL	Ordinanze ingiunzione su rapporti altri Enti	Totale O.I. emesse nel sem.	Ordinanze archiviazione su rapporti SIL	Ordinanze archiviazione su rapporti altri Enti	Totale O.A. emesse
Ordinanze emesse	706	491	1197	111	546	657

Grafico 3 : visualizzazione dei provvedimenti adottati nei tre anni di riferimento differenziati per tipologia



Come per gli anni precedenti anche nel 2011, l'applicazione della maxisanzione ha determinato un incremento del contenzioso amministrativo oltre che giurisdizionale, ciò essenzialmente per effetto dei maggiori importi connessi alla maxisanzione.

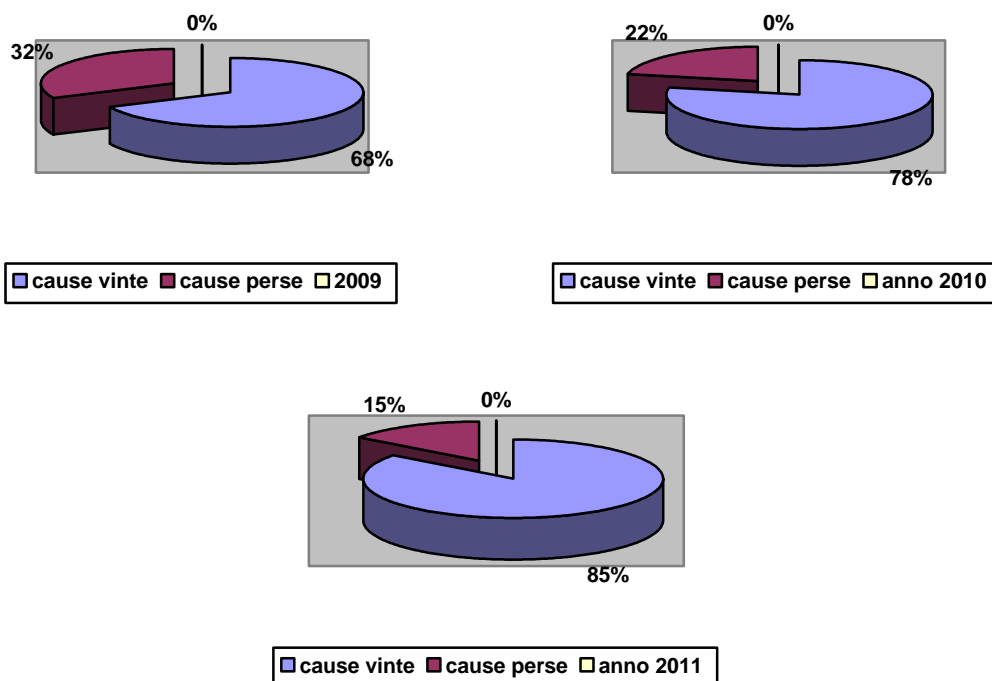
Inoltre, nell'attuale fase economica caratterizzata da scarsa liquidità da parte delle imprese, l'incidenza economica significativa delle sanzioni amministrative applicate in caso di riscontrato impiego di lavoratori in nero, ha generato la presentazione di un rilevante numero di richieste di pagamento rateale.

Per ciò che attiene alla rappresentanza in giudizio nell'anno 2011 sono stati definiti 68 giudizi di cui 58 con esito positivo per l'Amministrazione e 10 con soccombenza

Nell'anno 2010 sono stati definiti 92 giudizi di cui 72 con vittoria per l'Amministrazione e 20 con soccombenza.

Nell'anno 2009 sono stati definiti n. 66 giudizi di cui 45 con vittoria per l'Amministrazione e 21 con soccombenza.

Grafico n. 4 : percentuale vittoria – soccombenza

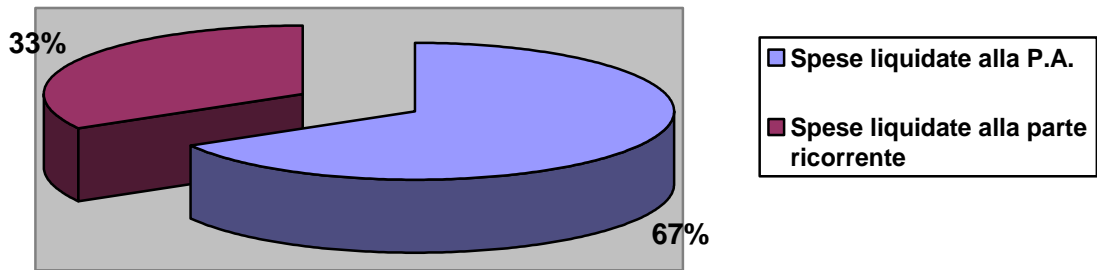


Come per l'anno precedente, si fa presente che per la maggioranza delle cause perse in primo grado pende ricorso in appello o in cassazione. L'Avvocatura di Stato ha ritenuto, infatti, le argomentazioni formulate nelle relazioni predisposte dall'Ufficio Legale, idonee a sostenere l'impugnazione.

Dal monitoraggio dei ricorsi promossi avverso le ordinanze-ingiunzione SIL si è reso possibile evidenziare i motivi più ricorrenti di doglianza:

1. qualificazione giuridica del rapporto di lavoro in termini di subordinazione o autonomia;
2. responsabilità dei trasgressori in caso di s.n.c. ;
3. orario di lavoro con riguardo ai riposi giornalieri e settimanali;
4. collaborazioni a progetto;
5. tempestività della notifica e durata dell'accertamento;
6. motivazione degli atti anche con riferimento al calcolo della sanzione.

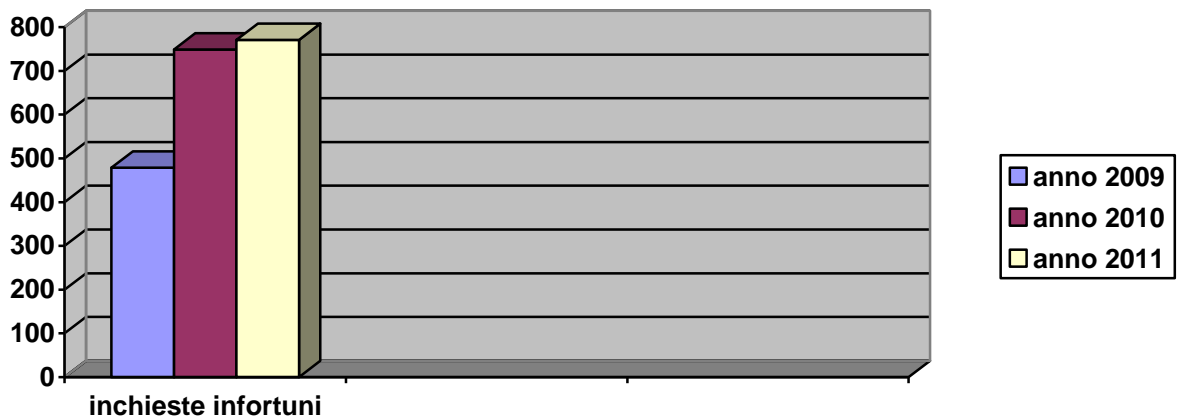
Il rapporto, in termini finanziari, tra soccombenza ed esito positivo dei giudizi risulta favorevole per la D.T.L di Milano se si considera che le spese complessivamente liquidate a favore dell'Amministrazione in caso di vittoria sono di euro 16.704,00, viceversa quelle complessivamente liquidate a favore della parte ricorrente ammontano ad euro 8.300,00.



Procedure esecutive: nel 2011 sono stati iscritti a ruolo 602 debitori.

Per quanto concerne **le inchieste infortuni** nel 2011 risultano definite **771**, a fronte delle **749** definite nel 2010 e delle **479** definite nel 2009 .

Grafico n. 5: andamento inchieste amministrative infortuni evase nel triennio 2007-2009



10 GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO ED IL LAVORO SOMMERSO NEI CANTIERI

A cura di:
UTG – Prefettura di Milano

Il “Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso”, cui partecipano l’INPS, l’INAIL, la Direzione Territoriale, la Cassa Edile, la Guardia di Finanza, l’A.S.L. Città di Milano, la Camera di Commercio, le OO.SS. Confederali dei lavoratori, l’ASSIMPREDIL e l’ASSOLOMBARDA, è stato costituito e opera dal mese di ottobre del 2000, presso la Prefettura, con lo scopo di attuare una sinergia fra le diverse forze che operano in materia di regolarità e sicurezza sul lavoro per uno scambio costante di informazioni ed una attività di coordinamento degli interventi ispettivi e di prevenzione.

Il Gruppo, sorto a seguito di segnalazioni allarmanti effettuate dai sindacati sulla mancata applicazione, in provincia di Milano, delle norme di sicurezza sul lavoro (D.Lg.vo 81/08), e sulla presenza di lavoro non regolare e sommerso, svolge la propria attività coordinando una serie di controlli ispettivi congiunti presso alcuni cantieri edili siti in Milano e provincia.

La rosa dei cantieri viene individuata sulla base delle notifiche preliminari inviate alle A.S.L., sulla base del censimento degli appalti pubblici forniti da Cassa Edile e tramite le segnalazioni pervenute dalle OO.SS.. Sono effettuati, inoltre, sopralluoghi di verifica della presenza in vita del cantiere dello stato dei lavori in corso, anche tramite notizie fornite dall’AEM.

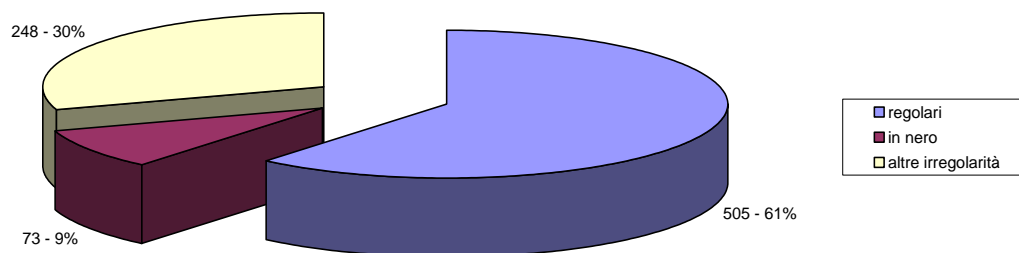
Si riportano di seguito gli esiti dell’attività congiunta svolta nell’anno 2011

LAVORATORI	ANNO 2011
regolari	505
in nero	73
altre irregolarità	248
TOTALE	826

AZIENDE	ANNO 2011
regolari	159
in nero	26
altre irregolarità	132
TOTALE	317

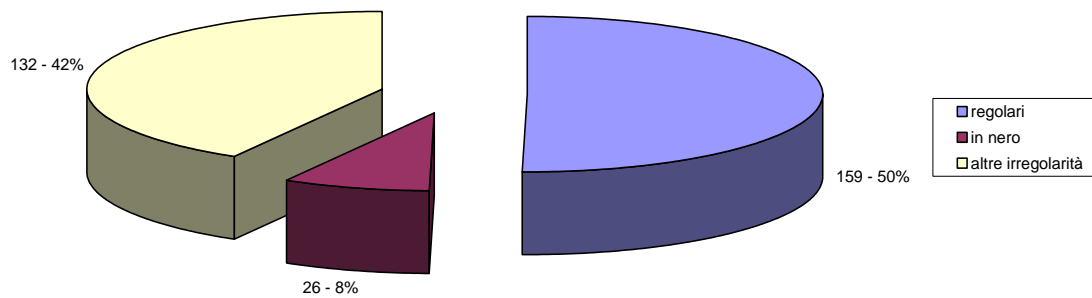
Vigilanza congiunta
Risultati delle Ispezioni nei cantieri condotte da INAIL e INPS
Periodo: "ANNO 2011"

LAVORATORI



Vigilanza congiunta
Risultati delle Ispezioni nei cantieri condotte da INAIL e INPS
Periodo "ANNO 2011"

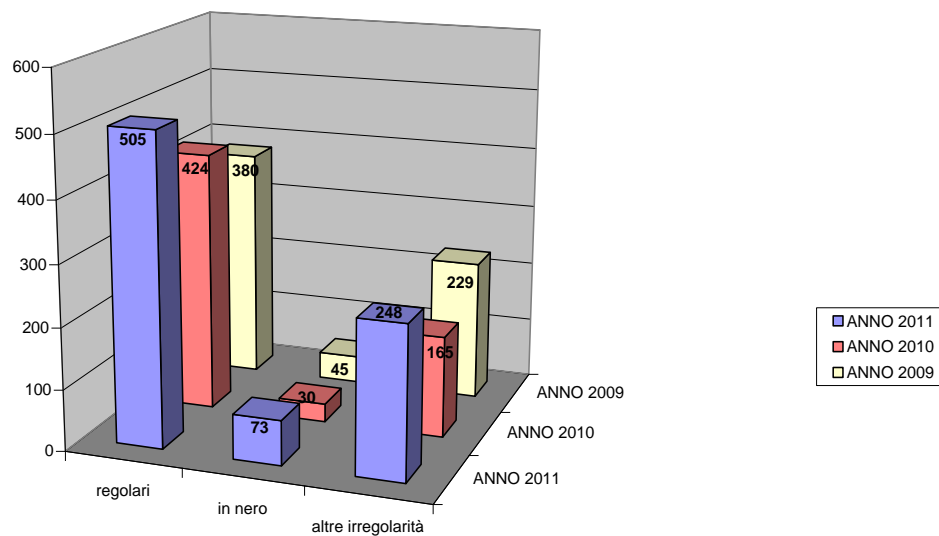
AZIENDE



AZIENDE	ANNO 2011	ANNO 2010	ANNO 2009
regolari	159	196	214
in nero	26	33	19
altre irregolarità	132	79	99
TOTALE	317	308	332

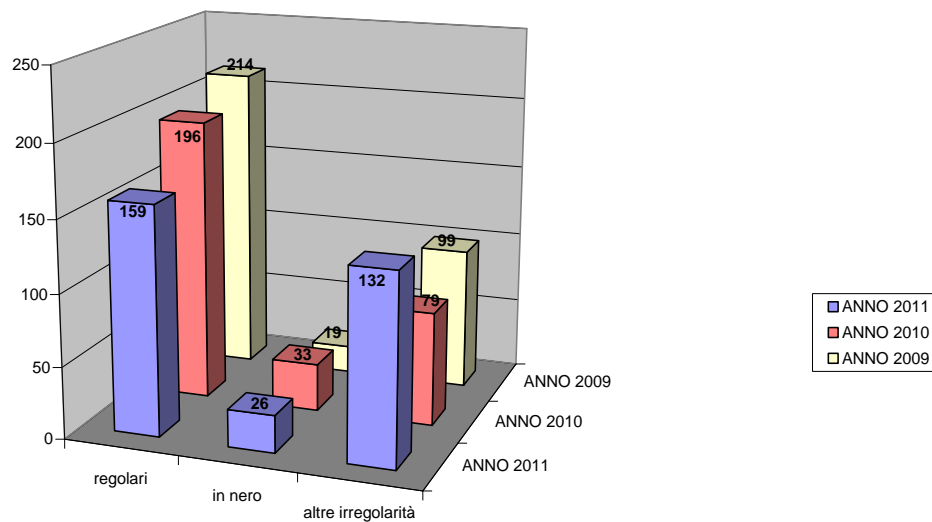
LAVORATORI	ANNO 2011	ANNO 2010	ANNO 2009
regolari	505	424	380
in nero	73	30	45
altre irregolarità	248	165	229
TOTALE	826	619	654

Dati Lavoratori - confronto 2008 - 2010



	regolari	in nero	altre irregolarità
■ ANNO 2011	505	73	248
■ ANNO 2010	424	30	165
■ ANNO 2009	380	45	229

Dati aziende - confronto 2009 - 2011



	regolari	in nero	altre irregolarità
■ ANNO 2011	159	26	132
■ ANNO 2010	196	33	79
■ ANNO 2009	214	19	99